

UFFICIALE

PER GLI ATTI

ARCIVESCOVILI

E DELLA CURIA

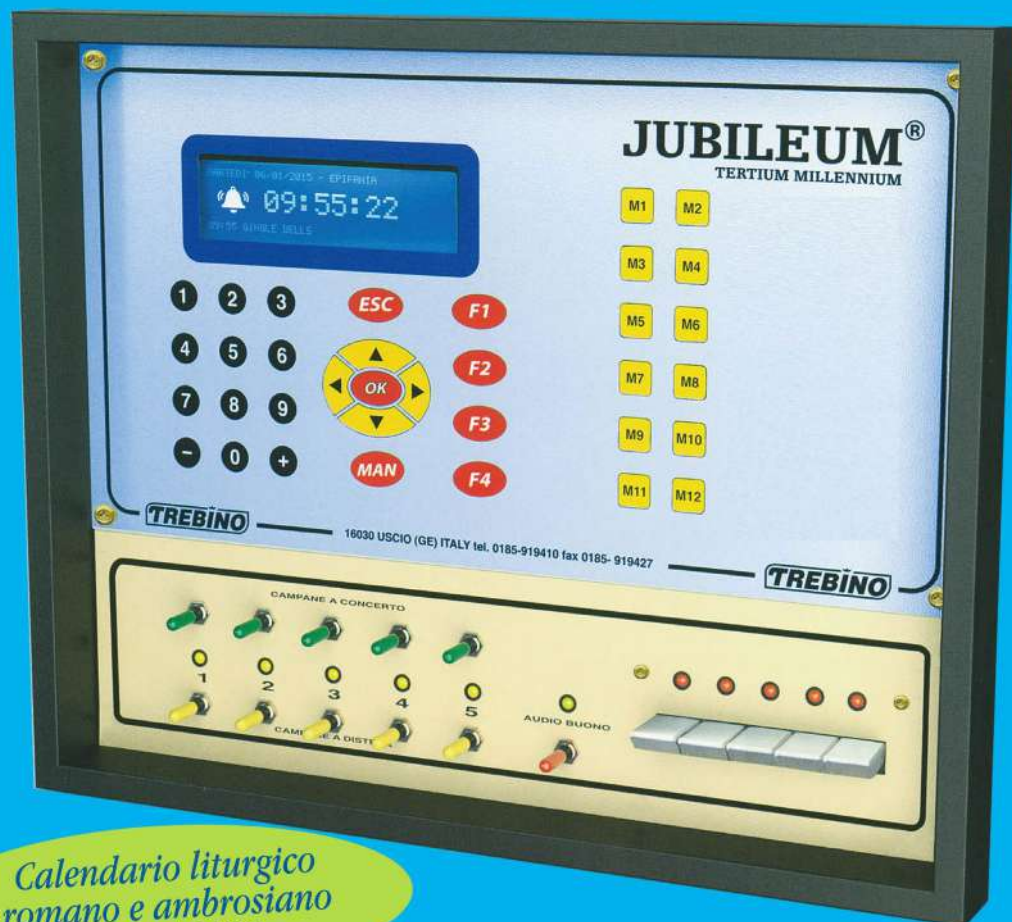
Rivista Diocesana Milanese



IL VATICANO PER LA BASILICA DI S. PIETRO
HA SCELTO

JUBILEUM®

TERTIUM MILLENNIUM



*Calendario liturgico
romano e ambrosiano
sino al 2100*

JUBILEUM®

MIGLIORA E PERFEZIONA IL SUONO DELLE VOSTRE CAMPANE
Progettato per qualsiasi tipo di impianto esistente.

FONDERIE CAMPANE E CARILLONS - OROLOGI DA TORRE
INCASTELLATURE - ELETTRIFICAZIONE CAMPANE



CAV. ROBERTO TREBINO s.n.c. 16036 USCIO (GE) ITALIA
Tel. 0185.919410 Fax 0195.919427
e-mail: trebino@trebino.it – www.trebino.it
Fornitore dello Stato Città del Vaticano

Assistenza e vendita in tutta Italia - Sopralluoghi e preventivi gratuiti

JUBILEUM® È UNICO - È UN MARCHIO REGISTRATO DELLA TREBINO



INDICE
GIUGNO/LUGLIO 2024

ATTI DEL PAPA

Elenco Documenti	543
------------------	-----

ATTI DELLA SANTA SEDE

Elenco Documenti	550
------------------	-----

ATTI DEL SINODO DEI VESCOVI

Elenco Documenti	551
------------------	-----

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

<i>Omellie</i> II DOMENICA DOPO PENTECOSTE - VISITA PASTORALE (DECANATO DI AZZATE) Ci sono ancora occhi per vedere i segni del regno? Ci sono ancora uomini e donne figli testimoni della speranza? (Azzate - Comunità Pastorale “Santa Maria Madre della Speranza”, 2-3 giugno 2024)	553
CELEBRAZIONE PER IL 25° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE Non perdetevi i tratti dell’originalità cristiana (Milano - Duomo, 5 giugno 2024)	555
SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ SUFFRAGIO DI PRETI, DIACONI, CONSACRATI E CONSACRATE DEFUNTI Conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza (Milano - Duomo, 6 giugno 2024)	556
ORDINAZIONI PRESBITERALI In quale notte? (Milano - Duomo, 8 giugno 2024)	557

III DOMENICA DOPO PENTECOSTE – VISITA PASTORALE (DECANATO DI CARNAGO)

Il coraggio di essere originali, l'umiltà di essere discepoli

(Solbiate Arno - Parrocchia di S. Maurizio, 8 giugno 2024) 559

30° ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE E

50° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON PAOLO TORTI

«Noi non ti deluderemo»

(Settimo Milanese - Parrocchia di S. Giovanni Battista, 10 giugno 2024) 561

FESTA DI SAN BARNABA APOSTOLO.

CELEBRAZIONE PER IL 50° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE

1974 – Quattro parole

(Milano - Cappella Arcivescovile, 11 giugno 2024) 563

FESTA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA – CONVENTO FRATI MINORI

I bambini sciocchi e l'uomo perfetto

(Milano - Basilica Santuario di S. Antonio di Padova, 13 giugno 2024) 565

IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE – VISITA PASTORALE (DECANATO DI CARNAGO)

«Andate, tutti quelli che troverete chiamateli»

(Carnago - Unità Pastorale Carnago-Rovate, 16 giugno 2024) 566

V DOMENICA DOPO PENTECOSTE – VISITA PASTORALE (DECANATO DI CARNAGO)

«Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce»

(Cairate - Comunità Pastorale "S. Maria Assunta", 22-23 giugno 2024) 568

MEMORIA DI S. JOSEMARIA ESCRIVÁ DE BALAGUER

Due barche

(Milano - Duomo, 26 giugno 2024) 570

COLLEGIO ARCIVESCOVILE SAN CARLO. CONCLUSIONE ANNO SCOLASTICO

«Il Signore cammina davanti a te.

Egli sarà con te non ti lascerà, non ti abbandonerà»

(Milano - Collegio San Carlo, 27 giugno 2024) 572

SOLENNITÀ DEI SS. PIETRO E PAOLO. CINQUANTESIMO DI ORDINAZIONE DI DON ANGELO CAVALLERI. TRENTESIMO DI ORDINAZIONE DI DON ROBERTO DIMARNO

«Sto alla porta e busso» (Ap 3,20)

(Quinzano di Sumirago - Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, 28 giugno 2024) 574

DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

«Ma ciascuno stia attento a come costruisce»

(Sesto San Giovanni - Parrocchia Resurrezione di Gesù, 30 giugno 2024) 576

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO. PROFESSIONE SOLENNE DI FR. ALBERTO MARIA, FR. ELIA E FR. AMBROGIO DELLA COMUNITÀ MONASTICA “SS. TRINITÀ” – MONASTERO DI PRAGALETTO

Dimmi una parola, uomo di Dio

(Dumenza - Chiesa di S. Giorgio in Runo, 30 giugno 2024) 577

FESTA DELLA MADONNA DEL POPOLO. 402° ANNIVERSARIO DEL VOTO

Fatevi avanti, seminatori di speranza!

(Pontremoli [MS] - Concattedrale di Santa Maria Assunta, 2 luglio 2024) 579

FESTA DI NOSTRA SIGNORA DELL'ORTO

Contributo per un “Manuale delle feste cristiane in riviera”

(Chiavari [GE] - Cattedrale di S. Maria Assunta, 3 luglio 2024) 581

400° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. GUGLIELMO VIDONI

Abitare la sovrabbondanza della grazia

(Frassineto Po [AL] - Parrocchia di S. Ambrogio, 6 luglio 2024) 584

FESTA PATRONALE DI SAN GUIDO VESCOVO

Una vita promettente per la stagione degli adolescenti orfani

(Acqui Terme [AL] - Cattedrale di Santa Maria Assunta, 14 luglio 2024) 585

CELEBRAZIONE IN MEMORIA DEL BEATO CARDINAL ANDREA CARLO FERRARI

Gratuitamente

(Lalatta del Cardinale [PR] - Monte Botta, 27 luglio 2024) 587

Interventi sulla stampa

«Protagonisti di una storia diversa». L'arcivescovo Delpini: il pericolo è che la politica della paura si sostituisca alla responsabilità

(Intervista a cura di Giampiero Rossi, «Il Corriere della Sera», 2 giugno 2024, pp. 1 e 2-3) 589

Una dichiarazione di fiducia

(Intervento pubblicato nel *Bilancio di Missione dell'Arcidiocesi di Milano 2022-2023*, 14 giugno 2024, pp. 1-2) 592

Decreti

Decreto modifica Regolamento Consiglio Affari Economici della Diocesi di Milano 593

Regolamento Consiglio per gli Affari Economici della Diocesi di Milano 594

Assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'esercizio 2023 600

Decreto Chiese Giubilari dell’Arcidiocesi di Milano	604
Decreto nomina Membri Commissione per l’esumazione, la ricognizione canonica e la nuova collocazione delle Reliquie del Beato Luigi Maria Monti	606

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

Incarichi Diocesani	609
Altri incarichi	612
Rinunce	612
Ministri ordinati defunti	613
Variazione indirizzi e telefoni Ministri Ordinati	613

RIVISTA DIOCESANA MILANESE
Mensile della Diocesi di Milano
ANNO CXV - n° 6 - GIUGNO/LUGLIO 2024 - ISSN 0394-XXXX

Direttore responsabile: Mons. Marino Mosconi

Comitato di Redazione:
P.zza Fontana, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.85561 - Fax 02.8556.312

Editore: ITL srl a socio unico
Presidente: Pierantonio Palermo
Via Antonio da Recanate, 1
20124 Milano
tel. 02.6713161

Stampa:
BONIARDI GRAFICHE - MILANO

Chiuso in redazione il 09 settembre 2024

Rivista Diocesana Milanese
Mensile - 10 numeri annui - 1 copia euro 4,50

Abbonamento 2024
Italia € 40,00 - solo versione online € 20,00
Esteri € 80,00
C.C.P. n° 13563226 intestato a Itl Srl
via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano

Periodico Registrato presso il Tribunale di Milano
al n° 572 in data 25/10/1986
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento
postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.
46) art. 1, comma 1, LO/MI
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui
alla Legge 7 agosto 1990 n. 250

GARANZIA DI TUTELA DEI DATI PERSONALI

Si informa, che ai sensi degli artt. 7 e 13 - 22 del GDPR 679/2016 i dati personali degli abbonati e lettori saranno trattati dall’Editore nel pieno rispetto della normativa vigente.

Tali dati, elaborati elettronicamente potranno essere utilizzati a scopo promozionale.

Come previsto dagli artt.16 - 18 del GDPR in qualsiasi momento l’interessato potrà richiederne la rettifica e la cancellazione scrivendo a ITL Srl, via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano.

ATTI DEL PAPA

ANGELUS

- All'Angelus di domenica 2 giugno il Santo Padre ha invocato la pace per l'Ucraina, la Terra Santa, il Myanmar ed ha chiesto che *In Sudan si porti aiuto alla popolazione e ai tanti sfollati*, «L'Osservatore Romano», 3 giugno 2024, p. 10.
- Durante la preghiera mariana di domenica 9 giugno il Pontefice ha parlato della situazione umanitaria a Gaza, chiedendo il cessate-il-fuoco tra palestinesi ed israeliani e la liberazione degli ostaggi: *Serve molto più coraggio per fare la pace che per fare la guerra*, «L'Osservatore Romano», 10 giugno 2024, p. 12.
- All'Angelus di domenica 16 giugno il Papa ha chiesto *Basta violenze nella Repubblica Democratica del Congo* ed ha rivolto un appello anche per Ucraina, Terra Santa, Sudan e Myanmar, «L'Osservatore Romano», 17 giugno 2024, p. 12.
- Domenica 23 luglio durante l'Angelus Sua Santità ha rinnovato l'appello per la pace in Ucraina, Palestina ed Israele: *I governanti non alimentino lo scontro ma puntino al negoziato per risolvere i conflitti*, «L'Osservatore Romano», 24 giugno 2024, p. 12.
- Durante la preghiera mariana di sabato 29 giugno, solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, il Successore di Pietro si è augurato che *Tornino presto a casa i prigionieri di guerra*, «L'Osservatore Romano», 1° luglio 2024, p. 7.
- All'Angelus di domenica 30 giugno il Vicario di Cristo ha invocato il Sacro Cuore di Gesù affinché *Chi vuole la guerra si converta al dialogo ed alla pace*, «L'Osservatore Romano», 1° luglio 2024, p. 15.
- Domenica 7 luglio, al termine della Celebrazione Eucaristica presieduta in Piazza Unità d'Italia a Trieste, papa Francesco ha guidato la preghiera dell'Angelus: *La sfida di coniugare accoglienza e identità*, «L'Osservatore Romano», 8 luglio 2024, p. 5.
- All'Angelus di domenica 14 luglio il Vescovo di Roma ha invocato la *Pace per tutte le popolazioni oppresse dall'orrore della guerra*, «L'Osservatore Romano», 15 luglio 2024, p. 8.
- All'Angelus di domenica 21 luglio nuovo appello del Pontefice: *Per le Olimpiadi una tregua dalle guerre*, «L'Osservatore Romano», 22 luglio 2024, p. 12.
- Durante la preghiera mariana di domenica 28 luglio la denuncia del Papa: *La produzione e la vendita di armi scandalo intollerabile*, «L'Osservatore Romano», 29 luglio 2024, p. 8.

CATECHESI SETTIMANALE

- Il Santo Padre ha proseguito le riflessioni sul tema “Lo Spirito e la Sposa”: *Come un vento che travolge e rende liberi*, «L'Osservatore Romano», 5 giugno 2024, pp. 2-3.
- Il Pontefice ha continuato le riflessioni sullo Spirito Santo ed ha invitato a leggere ogni giorno il Vangelo: *La Scrittura è una lettera d'amore di Dio all'uomo*, «L'Osservatore Romano», 12 giugno 2024, pp. 2-3.
- Papa Francesco ha proseguito le riflessioni su “Lo Spirito e la Sposa” ed ha parlato del Libro

dei Salmi: *Nella grande sinfonia di preghiera della Chiesa*, «L'Osservatore Romano», 19 giugno 2024, pp. 2-3.

- Nella Giornata Mondiale voluta dall'ONU contro l'abuso ed il traffico illecito di droga, Sua Santità ha levato un monito *Contro i trafficanti di morte*, «L'Osservatore Romano», 26 giugno 2024, pp. 2-3.

DISCORSI

- Il Pontefice ha ricevuto in udienza i membri delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI) in occasione dell'80° anniversario di fondazione: *La guerra non è mai inevitabile. La pace è sempre possibile*, «L'Osservatore Romano», 1° giugno 2024, p. 12.
- Il Papa si è rivolto ai partecipanti ai “Dialoghi per una finanza integralmente sostenibile”, promossi dalla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice: *Diminuisca l'iniquità in campo economico e finanziario*, «L'Osservatore Romano», 3 giugno 2024, p. 11.
- Il Successore di Pietro ha salutato i partecipanti al Convegno interreligioso del Movimento dei Focolari: *La spiritualità dell'unità è argine a chi strumentalizza le religioni*, «L'Osservatore Romano», 3 giugno 2024, p. 11.
- Francesco ha rivolto un invito a *Fare squadra* alla nazionale di calcio croata, «L'Osservatore Romano», 5 giugno 2024, p. 8.
- Il Santo Padre ha ricevuto i partecipanti al seminario “Affrontare la crisi del debito nel Sud del mondo”: *Per il Giubileo cancellare il debito dei Paesi poveri*, «L'Osservatore Romano», 5 giugno 2024, p. 8.
- Il Vescovo di Roma ha concesso udienza ai partecipanti all'assemblea plenaria del Dicastero per il Clero: *Il cammino sacerdotale non si fa da soli*, «L'Osservatore Romano», 6 giugno 2024, p. 8.
- Il Sommo Pontefice ha ricevuto le Congregazioni delle Suore di San Felice da Cantalice e delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia: *Al servizio di tutti con il cuore a Dio*, «L'Osservatore Romano», 6 giugno 2024, p. 8.
- Papa Francesco ha incontrato i partecipanti al IV incontro internazionale delle Corali: *La musica educa all'ascolto ed alla contemplazione*, «L'Osservatore Romano», 8 giugno 2024, p. 10.
- Sua Santità ha ricevuto i nuovi ambasciatori di Etiopia, Zambia, Tanzania, Burundi, Qatar e Mauritania in occasione della presentazione delle credenziali: *Costruire una società più giusta e più umana*, «L'Osservatore Romano», 8 giugno 2024, p. 11.
- Il Romano Pontefice nei Giardini Vaticani ha commemorato il decimo anniversario dell'invocazione per la pace in Terra Santa, compiuta con Shimon Peres, allora Presidente dello Stato d'Israele, e Mahmoud Abbas (Abu Mazen), Presidente dello Stato di Palestina: *Israele e Palestina hanno bisogno di un abbraccio di pace!*, «L'Osservatore Romano», 8 giugno 2024, p. 12.
- Il Supremo Pastore ha visitato il Campidoglio pronunciando un discorso nell'Aula Giulio Cesare del Palazzo Senatorio: *Verso il Giubileo in una città dalla vocazione unica ed universale*, «L'Osservatore Romano», 10 giugno 2024, pp. 2-3.
- Il Vicario di Cristo ha pronunciato un discorso rivolto ai moderatori delle associazioni di fedeli, dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità, in occasione dell'incontro annuale promosso dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la vita: *Camminare con il popolo di Dio evitando di rinchiudersi in recinti e steccati*, «L'Osservatore Romano», 13 giugno 2024, p. 9.
- Il Pontefice è intervenuto al Vertice G7 di Borgo Egnazia, nel comune di Fasano in provincia

- di Brindisi: *Bandire l'uso delle "armi letali autonome"*, «L'Osservatore Romano», 14 giugno 2024, pp. 2-4.
- Il Papa ha incontrato artisti del mondo dell'umorismo provenienti da diversi Paesi: *Quelli che fanno sorridere Dio*, «L'Osservatore Romano», 14 giugno 2024, p. 8.
 - Il Successore di Pietro ha incontrato un gruppo di Amministratori Delegati di grandi imprese e banche riuniti nella Sustainable Markets Initiative (SMI), rete di aziende e compagnie di tutto il mondo che cercano di vivere i principi espressi nell'Enciclica "Laudato si": *Sogno un mondo in cui gli scartati siano protagonisti del cambiamento*, «L'Osservatore Romano», 15 giugno 2024, p. 12.
 - Francesco ha concesso udienza ad una delegazione della Federazione Luterana Mondiale: *Pellegrini di speranza nel cammino di riconciliazione*, «L'Osservatore Romano», 20 giugno 2024, p. 8.
 - Il Santo Padre ha ricevuto i partecipanti al secondo convegno della Specola Vaticana in memoria di George Lemaître, che si è svolto a Castel Gandolfo dal 16 al 21 giugno sul tema "Buchi neri, onde gravitazionali e singolarità spazio-temporali": *La scienza è per il servizio e non per la distruzione dell'uomo*, «L'Osservatore Romano», 20 giugno 2024, p. 8.
 - Il Vescovo di Roma ha incontrato i partecipanti alla Conferenza internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice sull'intelligenza artificiale ed il paradigma tecnocratico: *L'innovazione è a beneficio dell'umanità e non del potere tecnologico di pochi*, «L'Osservatore Romano», 22 giugno 2024, p. 12.
 - Il Sommo Pontefice ha ricevuto i soci del Circolo San Pietro insieme con volontari ed assistiti: *Per il Giubileo non deve mancare il "cantiere" della carità*, «L'Osservatore Romano», 24 giugno 2024, p. 12.
 - Papa Francesco ha rivolto un saluto ad un gruppo di musulmani giunto da Bologna: *Libertà di coscienza e di religione per tutti i credenti*, «L'Osservatore Romano», 26 giugno 2024, p. 8.
 - Sua Santità ha ricevuto i partecipanti alla sessione plenaria della ROACO (Riunione Opere Aiuto Chiese Orientali): *"Chiese martiriali" piagate da conflitti e violenze*, «L'Osservatore Romano», 27 giugno 2024, p. 8.
 - Il Romano Pontefice si è rivolto ai partecipanti al XXV Capitolo Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani): *L'unità che evangelizza*, «L'Osservatore Romano», 27 giugno 2024, p. 8.
 - Il Supremo Pastore ha concesso udienza ai partecipanti all'assemblea plenaria della Pontificia Commissione per l'America Latina: *Lo stile di servizio sinodale per l'America Latina*, «L'Osservatore Romano», 27 giugno 2024, p. 7.
 - Il Vicario di Cristo ha ricevuto in udienza una delegazione del Patriarcato Ecumenico: *In Terra Santa finisce la guerra e si ritrovi la concordia*, «L'Osservatore Romano», 28 giugno 2024, p. 8.
 - Il Pontefice ha incontrato i membri della Società del Verbo Divino in occasione del XIX Capitolo Generale: *Costruttori di pace e profeti di speranza*, «L'Osservatore Romano», 28 giugno 2024, p. 7.
 - Presso il "Generali Convention Center" di Trieste il Papa ha incontrato i partecipanti alla 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, che si è svolta da 3 al 7 luglio, ai quali ha rivolto un discorso nella mattinata del giorno conclusivo: *Partecipazione e passione civile per risanare il cuore della democrazia*, «L'Osservatore Romano», 8 luglio 2024, pp. 2-3.
 - Il Successore di Pietro ha concesso udienza ai membri dei Capitoli Generali dei Chierici di

San Viatore, dei Chierici Regolari Minori (Caracciolini), dell'Ordine dei Minimi, delle Suore Agostiniane del Divino Amore, delle Suore Riparatrici del Sacro Cuore, e del Capitolo Provinciale della Provincia Cristo Re delle Missionarie di Sant'Antonio Maria Claret: *Seminare la bellezza di Cristo tra le pieghe della storia*, «L'Osservatore Romano», 15 luglio 2024, p. 8.

- Nel tardo pomeriggio di martedì 30 luglio in piazza San Pietro Francesco ha incontrato i partecipanti al XIII pellegrinaggio internazionale dei ministranti: *“Con te” è la chiave dell'amore che si fa vicino a Dio e agli altri*, «L'Osservatore Romano», 31 luglio 2024, p. 8.

LETTERE

- Il Vescovo di Roma il 4 giugno ha firmato una lettera indirizzata a S.E. mons. Baldassarre Reina, Vicegerente per la Diocesi di Roma, in occasione dell'80° anniversario del voto a Maria “Salus Populi Romani”: *Non si può e non si deve cedere alla logica delle armi*, «L'Osservatore Romano», 5 giugno 2024, p. 8.
- *Rescriptum ex Audientia SS.mi* concessa al cardinale Mauro Gambetti il 29 giugno per dare seguito alle “Norme Transitorie” ed ai “Criteri provvisori” del Capitolo della Basilica Papale di San Pietro, «L'Osservatore Romano», 1° luglio 2024, p. 8.
- *Chirografo di papa Francesco*, firmato il 29 giugno, circa lo Statuto ed il Regolamento del Capitolo della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano, «L'Osservatore Romano», 1° luglio 2024, pp. 8-10.
- *Nuovo Statuto e Regolamento della Fabbrica di San Pietro*, «L'Osservatore Romano», 1° luglio 2024, pp. 12-14.
- *Statuto della Fondazione vaticana “Rete mondiale di Preghiera per il Papa”*, «L'Osservatore Romano», 8 luglio 2024, p. 11.
- Il 29 giugno il Santo Padre ha firmato la lettera con cui nomina *Il cardinale Luis Antonio G. Tagle inviato del Papa a Indianapolis* per il Congresso Eucaristico nazionale statunitense, che si è svolto dal 17 al 21 luglio, «L'Osservatore Romano», 9 luglio 2024, p. 8.
- Il 24 giugno il Sommo Pontefice ha firmato la lettera con la quale nomina *Il cardinale Parolin legato pontificio in Ucraina* per la celebrazione conclusiva del pellegrinaggio dei cattolici di rito latino del Paese nel santuario mariano di Berdychiv, «L'Osservatore Romano», 13 luglio 2024, p. 8.

MESSAGGI

- Il 13 maggio il Santo Padre ha firmato un messaggio inviato ai partecipanti al Congresso della Association des Parents d'Élèves de l'Enseignement Libre (APEL), che si è svolto a Valence in Francia dal 31 maggio al 2 giugno: *I genitori protagonisti ed artefici dell'educazione*, «L'Osservatore Romano», 1° giugno 2024, p. 12.
- Il Vicario di Cristo ha indirizzato un messaggio al Vescovo di Bayeux e Lisieux in occasione dell'80° anniversario della sbarco in Normandia: *È ipocrita ricordare senza condannare: “Mai più la guerra”!*, «L'Osservatore Romano», 16 giugno 2024, p. 2.
- Il 5 aprile il Pontefice ha firmato un messaggio inviato all'ambasciatore di Costa Rica presso la Santa Sede in occasione dell'Evento ad alto livello sull'azione degli oceani “Immersos en el cambio”, che si è svolto il 7 e l'8 giugno a San José, capitale del Paese centroamericano: *Senza acqua non c'è progresso*, «L'Osservatore Romano», 8 giugno 2024, p. 10.
- *La preghiera del povero sale fino a Dio (Sir 21,5)* è il tema del messaggio pontificio per la

giornata mondiale dei poveri, che si terrà il 17 novembre, «L'Osservatore Romano», 13 giugno 2024, p. 12.

- Papa Francesco l'11 giugno ha firmato un messaggio indirizzato ai partecipanti al XXV Meeting internazionale delle comunità colombiane “Columban's Day 2024”: *Preservare l'identità dei popoli europei dall'omologazione imposta dai poteri dominanti*, «L'Osservatore Romano», 24 giugno 2024, p. 11.
- Sua Santità ha firmato il messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, che si svolgerà il 1° settembre sul tema *Spera ed agisci con il creato*, «L'Osservatore Romano», 27 giugno 2024, pp. 2-3.
- Il 29 giugno il Sommo Pontefice ha firmato il messaggio indirizzato a monsignor Carlo Lorefice, Arcivescovo Metropolita di Palermo, in occasione del IV centenario del ritrovamento del corpo di santa Rosalia: *Chiesa di Palermo, alzati! Sii faro di nuova speranza*, «L'Osservatore Romano», 8 luglio 2024, p. 12.
- Il Successore di Pietro il 29 giugno ha firmato un messaggio al Reverendissimo Padre Antonio Piccolo, Rettore Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio, di cui ricorre il 450° di fondazione da parte di san Giovanni Leonardi, custodi della venerata immagine di Santa Maria in Portico di Campitelli, protettrice di Roma, in occasione del 1500° anniversario del culto di questa icona: *Case e chiese aperte all'accoglienza dei poveri e degli ultimi*, «L'Osservatore Romano», 17 luglio 2024, p. 8.
- Il 27 giugno il Vicario di Cristo ha firmato un messaggio inviato all'Arcivescovo di Parigi in vista dei Giochi Olimpici che si sono svolti nella capitale francese dal 26 luglio all'11 agosto: *Nel rispetto della tregua olimpica una speranza per la pace*, «L'Osservatore Romano», 19 luglio 2024, p. 8.

MOTU PROPRIO

- Con la Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio *Fratello Sole*, firmata il 21 giugno, il Sommo Pontefice Francesco affida al Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano ed al Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica l'incarico di realizzare un impianto agrivoltaico ubicato all'interno della zona extraterritoriale di Santa Maria di Galera, «L'Osservatore Romano», 26 giugno 2024, p. 8.

OMELIE

- Nel pomeriggio di domenica 2 giugno, solennità del Corpus Domini, il Vescovo di Roma ha celebrato la Santa Messa nella Basilica di San Giovanni in Laterano, al termine della quale si è snodata la Processione Eucaristica fino alla Basilica di Santa Maria Maggiore: *Ricostruire con il pane dell'amore quello che l'odio distrugge*, «L'Osservatore Romano», 3 giugno 2024, p. 10.
- Nella mattinata di sabato 29 giugno, solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, il Successore di Pietro ha presieduto la Celebrazione Eucaristica nella Basilica Vaticana: *Una Chiesa dalle porte aperte per portare a tutti la speranza del Vangelo*, «L'Osservatore Romano», 1° luglio 2024, p. 7.
- Nella mattinata di domenica 7 luglio Sua Santità ha presieduto la Santa Messa in Piazza Unità d'Italia a Trieste: *C'è bisogno dello scandalo della fede*, «L'Osservatore Romano», 8 luglio 2024, p. 4.

ATTI DELLA SANTA SEDE

- Il Dicastero per il Clero, in occasione della Giornata della santificazione sacerdotale, ha inviato un messaggio ai preti di tutto il mondo: *La misericordia del Cuore di Dio rigenera la miseria dei cuori*, «L'Osservatore Romano», 8 giugno 2024, p. 9.
- Il Dicastero per la promozione dell'Unità dei Cristiani ha pubblicato il documento "Il Vescovo di Roma" su *Primato e sinodalità nei dialoghi ecumenici e nelle risposte all'Enciclica "Ut unum sint"*: notizia su «L'Osservatore Romano», 13 giugno 2024, pp. 2-3.
- Dicastero per le Cause dei Santi, *Promulgazione di decreti*, «L'Osservatore Romano», 20 giugno 2024, p. 8.
- Il Prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, cardinal Michael Czerny, ha pubblicato un messaggio per l'annuale Domenica del Mare, celebrata il 14 luglio: *Per difendere la dignità e i diritti dei lavoratori del mare*, «L'Osservatore Romano», 24 giugno 2024, p. 10.
- *Decreto della Penitenzieria Apostolica* in occasione della IV Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani, celebrata il 28 luglio, «L'Osservatore Romano», 18 luglio 2024, p. 11.
- *Trinità fonte di misericordia: via libera del Dicastero per la Dottrina della Fede* in merito all'esperienza spirituale del santuario di Maccio nel comasco, iniziata dal signor Gioacchino Genovese, «L'Osservatore Romano», 24 luglio 2024, p. 8.

ATTI DEL SINODO DEI VESCOVI

- Presentato l'“Instrumentum laboris” della II Sessione della XVI Assemblea del Sinodo dei Vescovi: notizia in *Chiesa in cammino con l'impegno missionario di tutti*, «L'Osservatore Romano», 9 luglio 2024, pp. 6-7.

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

II DOMENICA DOPO PENTECOSTE - VISITA PASTORALE (DECANATO DI AZZATE)

Ci sono ancora occhi per vedere i segni del regno? Ci sono ancora uomini e donne figli testimoni della speranza?

(Azzate - Comunità Pastorale “Santa Maria Madre della Speranza”,
2-3 giugno 2024)

[*Sir* 16,24-30; *Sal* 148; *Rm* 1,16-21; *Lc* 12,22-31]

1. La Visita Pastorale

La Visita Pastorale è l'occasione per dirvi: voi mi siete cari. Voi mi state a cuore. Normalmente il Vescovo esprime la sua sollecitudine per le comunità inviando i preti e coloro che ricevono dal Vescovo il mandato di prendersi cura della Chiesa nel territorio. La Visita Pastorale è l'occasione per dirlo di persona.

La Visita Pastorale è l'occasione per mettere in evidenza la dimensione diocesana della Chiesa. La Chiesa non è la singola Parrocchia, ma la comunità diocesana presente nel territorio, unita nella comunione con il Vescovo, impegnata a condividere le risorse e la passione per il Vangelo in questo territorio. Siate lieti, siate fieri e sentite la responsabilità di accogliere, valorizzare le indicazioni diocesane e di partecipare alle proposte diocesane.

La Comunità Pastorale “Santa Maria Madre della Speranza” si è costituita come un procedere lungo un percorso in continuo divenire. Un cammino faticoso: abbiamo sempre un passo in più da compiere. Ecco: sì, dobbiamo ancora lavorare molto sul concetto di “Comunità”, vi è ancora molto “campanilismo”, riconosciuto come fattore frenante la creazione di una piena comunità. Con “azioni scardinanti” abbiamo proposto, non senza difficoltà e ritrosie, momenti che spingessero le tre Parrocchie a superare le abitudini dei singoli a favore della costruzione di un'unica identità più comunitaria. La Visita Pastorale è occasione per incoraggiare il cammino di comunione, di convergenza e di interpretazione della missione nel territorio di cui si devono sentire corresponsabili tutte le componenti della Comunità Pastorale secondo il proprio ruolo e le proprie responsabilità, il Consiglio Pastorale della Comunità, con la presidenza del Responsabile, la presenza di laici e preti che hanno a cuore l'evangelizzazione di

questo territorio e la vita della comunità cristiana nelle tre Parrocchie unite da un progetto pastorale condiviso.

La Visita Pastorale è l'occasione per ascoltare insieme la Parola del Signore di questa II Domenica dopo Pentecoste e chiedere al Signore di orientare il nostro cammino.

2. «Guardate»

Gesù insiste nell'invitare i suoi discepoli a rivolgere al mondo, alla vita, uno sguardo ispirato dalla fede che alimenta la fiducia. Guardate in modo da vedere l'opera di Dio che si compie sotto i vostri occhi: i gigli del campo, gli uccelli del cielo.

Il nostro sguardo, il nostro modo di interpretare la nostra vita e il momento che viviamo è segnato da uno smarrimento, da una sfiducia, da una preoccupazione che ci scoraggia, che ci induce al lamento e alla rassegnazione.

Lo Spirito ci è donato per aiutarci a imparare lo sguardo della fede, a riconoscere la provvidenza di Dio: Dio non opera al nostro posto né suggerisce l'atteggiamento del fatalismo disimpegnato, ma piuttosto a evitare il protagonismo, come se potessimo salvarci da noi stessi e a evitare la preoccupazione ossessiva che ci rende schiavi del bisogno indotto da una schiavitù ai modelli imposti dalla mentalità del mondo.

3. «Cercate piuttosto il Regno di Dio»

Chi invoca Maria Madre della Speranza si mette in cammino per seminare speranza in questo tempo. La speranza cristiana non è l'aspettativa costruita sulle risorse disponibili, non è l'ottimismo che sfugge alla concretezza dei problemi. La speranza di cui Maria è Madre, la speranza cristiana è la fiducia nella promessa di Dio.

I discepoli di Gesù sono il popolo della speranza e seminatori di speranza perché si affidano alla promessa di Dio, perciò:

- ascoltano la parola di Dio con quell'affetto che fa dell'ascolto un'attenzione alle confidenze di Gesù. Attenti alle confidenze di Gesù;
- si fanno avanti per essere lievito, pizzico di sale, per essere uomini e donne della speranza, laici, giovani, presenti nella vita ordinaria con la gioia, con lo sperpero della carità. Sanno che il regno di Dio è un piccolo seme che porta frutto secondo la misura imprevedibile della potenza di Dio. Fiduciosi e coraggiosi nel piccolo seme;
- assumono nella Chiesa, nella comunità locale e diocesana, la responsabilità di dare volto alla Chiesa dalle genti, la Chiesa del futuro, unita, libera, lieta. Pietre vive nell'edificare la comunità.

CELEBRAZIONE PER IL 25° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE

Non perdetevi i tratti dell'originalità cristiana

(Milano - Duomo, 5 giugno 2024)

[Es 17,8-15; Sal 120(121); Lc 5,33-35]

1. L'imbarazzante originalità dei discepoli

I discepoli di Gesù sono originali. I discepoli dei farisei digiunano, i discepoli di Gesù non digiunano.

I discepoli di Giovanni digiunano, i discepoli di Gesù non digiunano.

Ci sono devoti che digiunano spesso: fanno consistere la molta devozione in molte penitenze.

I discepoli di Gesù fanno consistere la devozione nella festa di nozze, nella gioia.

I farisei e gli scribi osservano il comportamento dei discepoli di Gesù con sguardo malizioso e cercano pretesto nei loro comportamenti per criticare. Ai discepoli di Gesù invece è imposto di non giudicare, di non criticare, piuttosto di osservare le persone intorno per provare compassione delle folle che sono smarrite, come pecore senza pastore e per riconoscere l'abbondanza della messe.

Amalek attacca il popolo di Dio confidando nel numero e nelle armi di cui dispone il suo esercito. Il popolo di Israele confida invece nella preghiera che Mosè sul monte rivolge a Dio a mani alzate pregando tutto il giorno.

I discepoli di Gesù sono originali.

2. Non conformatevi alla mentalità di questo mondo

Celebrando il XXV di ordinazione e raccogliendo il messaggio delle letture ascoltate possiamo formulare l'augurio: non rinunciate all'originalità cristiana! Lo Spirito di Dio vi aiuti a custodire i tratti che caratterizzano i discepoli, vincendo la tentazione del conformismo, vivendo anzi la fierezza dell'originalità.

C'è infatti la tentazione del conformismo che assedia tutti i discepoli di Gesù.

La tentazione della pratica religiosa senza lo sposo, senza la presenza di Gesù.

Celebrare i santi misteri come un servizio da rendere ad altri e non come la comunione che salva, colma di gioia, libera da ogni paura.

Vivere le responsabilità del ministero e le fatiche quotidiane confidando nelle proprie forze, nelle proprie esperienze, nella propria abilità.

3. I tratti più necessari della originalità cristiana

L'appartenenza alla Chiesa come una manifestazione riconoscibile. I discepoli, con il loro comportamento, si riconoscono come discepoli di Gesù. Questo è l'appartenenza che dà ragione del comportamento. Tutto il resto deve essere ricondotto a questo. Forse dobbiamo vigilare per non essere invece riconosciuti come gestori di istituzioni, come organizzatori di eventi, come proprietari di strutture.

Il segno dell'appartenenza è la gioia. La condivisione dell'amicizia di Gesù è una festa. Dobbiamo vigilare per non essere come tutti, inclini al lamento, abituati alle letture deprimenti delle situazioni e delle persone.

La fiducia nella preghiera come principio di energie per affrontare ogni lotta. Dobbiamo evitare di essere compatiti come persone indaffarate in mille cose e sempre di corsa.

SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ

SUFFRAGIO DI PRETI, DIACONI, CONSACRATI E CONSACRATE DEFUNTI

Conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza

(Milano - Duomo, 6 giugno 2024)

[*Os* 11,1.3-4.8c-9; *Sal* 39(40); *Ef* 3,8-12.14-19; *Gv* 19,31-37]

1. «[...] dice il vero»

Invasi, assordati dalle parole inutili. Le parole che non dicono niente.

Assediati e rassegnati alle chiacchiere, le parole che servono per passare il tempo, le parole che servono per interrompere silenzi imbarazzati.

Feriti dalle parole cattive, gridate, offensive, le parole che insultano, le parole che dividono le famiglie, i partiti, i popoli.

Sconcertati dalle parole che seminano disprezzo, confusione, mettono in ridicolo tutto, lasciano le persone buone mortificate solo per il fatto che non hanno la risposta pronta.

Angosciati dalle parole che ingigantiscono le cattive notizie, che non si saziano mai di riempire le cronache di disastri, di cattiverie, di orribili malvagità.

Smarriti per le parole che dicono e negano, affermano tutto e mettono tutto in discussione, confondono i pensieri.

In questo universo complicato si presenta un testimone che ha visto il cuore trafitto, l'ultimo insulto della crudeltà e l'ultimo dono dell'Agnello immolato.

2. «Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera»

La testimonianza del primo testimone apre la storia della fede: *«perché anche voi crediate»*.

Noi celebriamo la memoria dei nostri preti che hanno accolto e trasmesso la testimonianza della verità.

Noi siamo grati a coloro che nell'assedio delle chiacchiere, delle parole inutili, delle parole cattive hanno saputo dire il vero: hanno indicato la direzione verso la quale si deve volgere lo sguardo se si vuole trovare salvezza: *«volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto»*.

Di tutte le infinite parole pronunciate o scritte che un prete ha detto, resteranno le parole che dicono il vero, che aiutano a guardare a Gesù. Forse alcuni erano famosi predicatori, altri forse erano uomini modesti nella comunicazione, alcuni sono stati affascinanti, altri forse noiosi. Quello che importa, alla fine, è che abbiano detto il vero.

E noi troviamo nella loro testimonianza l'incoraggiamento a essere sobri, essenziali, ma attenti a dire il vero.

3. La grazia che introduce alla conoscenza dell'inconoscibile

I preti sono testimoni del mistero. Non la verità che non si capisce, ma la verità che supera ogni conoscenza, che non si può ridurre a quello che le parole possono dire, che non si può ricondurre a ciò che il pensiero può pensare. Non perché sia incomprensibile, ma perché non si tratta di una dottrina da imparare, ma di entrare nella pienezza di Dio.

Ora i testimoni che ricordiamo, i fratelli per cui preghiamo sono nella luce e nella felicità perché il velo si è squarciato e l'abbraccio che salva li ha accolti.

Preghiamo perché ci rendano partecipi della loro gioia, nella comunione dei santi.

ORDINAZIONI PRESBITERALI

In quale notte?

(Milano - Duomo, 8 giugno 2024)

[*ISam* 3,1-10; *Sal* 116; *ICor* 11,23-26; *Gv* 15,9-17]

1. La notte di Samuele

In quale notte si è perso il giorno? In quale tenebra si è smarrita la luce? In quale notte scorre il tuo tempo? Forse nella notte di Samuele.

«Samuele fino ad allora non aveva conosciuto il Signore, né si era ancora rivelata la parola del Signore».

La notte di Samuele è la notte di un lungo sonno, talora sereno abitato da sogni incantati, talora agitato da incubi spaventosi. È la notte di chi vive i suoi tempi, occupato in mille cose, trascinato dalle emozioni o assestato nella noia, angosciato o spensierato, con l'infantile incoscienza che la vita non è una storia che mi riguarda.

La notte del lungo sonno è visitata dal Signore che chiama: "Samuele!". Interrompe il lungo sonno con una voce misteriosa, indecifrata, inaspettata.

Il Signore chiama Samuele e la notte in cui si è smarrito il giorno, la notte del lungo sonno, diventa la notte che aspetta il giorno perché la vita chiede una parola, la libertà fiorisce nella decisione: *«parla, perché il tuo servo ti ascolta»*.

Forse stai vivendo la notte di Samuele. La notte in cui il Signore ti sveglia e ti chiama.

I nostri fratelli che sono ordinati preti in questa celebrazione sono quelli della notte di Samuele, quando la notte che spegne il giorno si è tramutata nell'attesa del giorno della missione.

2. La notte del tradimento

In quale notte si è spento il giorno? In quale solitudine è stata abbandonata l'amicizia?

Forse la notte in cui il Signore Gesù veniva tradito, consegnato per essere giudicato, condannato per essere crocifisso.

È la notte di Giuda, è la notte di Pietro, è la notte in cui tutti l'hanno abbandonato e sono fuggiti.

La notte del tradimento è forse resa oscura dalla delusione perché la missione di Gesù non corrisponde alle fantasiose aspettative, forse è resa oscura dal risentimento perché la libertà di Gesù contesta una religione che rende schiavi, è resa oscura dalla prepotenza di un potere che si ritiene indiscutibile.

Proprio nella notte del tradimento, quella in cui Gesù è vittima di chi lo consegna, Gesù compie e offre il segno della libertà che si consegna: *«Questo è il mio corpo, che è per voi [...] questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue»*; "Prendete e mangiate, prendete e bevete, io mi consegno a voi, e così fate anche voi, in memoria di me".

La notte del tradimento diventa così la notte che attende il giorno del compimento, dello svelamento della verità di Dio nel Figlio che ama fino alla fine e comanda di amare come lui ha amato.

Forse stai vivendo la notte del consegnarsi, quella in cui il consegnarsi di Gesù nei segni del pane e del vino ti convince che la vita merita di essere vissuta perché merita di essere donata.

I nostri fratelli che oggi vengono consacrati per presiedere la celebrazione della Messa sono quelli della notte del tradimento e desiderano fare memoria di Gesù abitando il desiderio del giorno di servire e di donarsi per sempre per amare secondo il comandamento di Gesù.

3. La notte dei malintesi e delle confidenze

In quale notte si è spento il giorno? In quale conversazione i discepoli si sono rivelati ancora impreparati, ancora ottusi, ancora, dopo tanto tempo, lontani dal comprendere le parole di Gesù?

Forse è la notte dei discepoli, quell'ultima notte, quella in cui Gesù ha lavato i piedi dei discepoli e li ha trovati più inclini alla perplessità che alla riconoscenza, smarriti nei loro dubbi piuttosto che abitati dallo stupore.

Proprio in quella notte Gesù ha indicato la via per entrare nel mistero di tutto ciò che ha udito dal Padre suo e li ha chiamati amici. Così la notte dei malintesi è diventata la notte delle confidenze, la notte delle rivelazioni ultime.

Così i discepoli hanno accolto Gesù non solo come il maestro della verità, ma la verità stessa, non solo come il modello del vivere, ma come la vita stessa.

I discepoli sono quindi condotti a quel "rimanere" che rende amici e a quell'amicizia che rende possibile partecipare alla vita del Padre ed essere memoria di Gesù per potenza di Spirito Santo.

Forse stai vivendo la notte delle perplessità e dei malintesi e Gesù ti chiama a entrare nella sua amicizia perché si annunci il giorno della verità tutta intera, della comunione di cui vivere, del molto frutto della condivisione della fede.

I fratelli che sono oggi ordinati presbiteri sono uomini che hanno vissuto con commozione e riconoscenza la notte delle confidenze e ora si offrono alla Chiesa perché il frutto si moltiplichi e il frutto rimanga.

III DOMENICA DOPO PENTECOSTE – VISITA PASTORALE (DECANATO DI CARNAGO)

Il coraggio di essere originali, l'umiltà di essere discepoli

(Solbiate Arno - Parrocchia di S. Maurizio, 8 giugno 2024)

[Gn 2,18-25; Sal 8; Ef 5,21-33; Mc 10,1-12]

1. La Visita Pastorale

La Visita Pastorale è l'occasione per dirvi: voi mi siete cari. Voi mi state a cuore. Normalmente il Vescovo esprime la sua sollecitudine per le comunità inviando i preti e coloro che ricevono dal Vescovo il mandato di prendersi cura della Chiesa nel territorio. La Visita Pastorale è l'occasione per dirlo di persona.

La Visita Pastorale è l'occasione per mettere in evidenza la dimensione diocesana della Chiesa. La Chiesa non è la singola Parrocchia, ma la comunità diocesana presente nel territorio, unita nella comunione con il Vescovo,

impegnata a condividere le risorse e la passione per il Vangelo in questo territorio. Siate lieti, siate fieri e sentite la responsabilità di accogliere, valorizzare le indicazioni diocesane e di partecipare alle proposte diocesane.

Nella *Relazione del Consiglio Pastorale* si riferisce di forme di Pastorale di insieme con le Parrocchie del Decanato; in particolare per quanto riguarda la Pastorale Giovanile *«fatica a decollare anche perché il sacerdote che se ne occupa è residente a Carnago e non è presente in paese. È presente con assiduità in oratorio alla domenica una delle suore dell'Alleanza di Santa Maria»*, le Caritas *«lavorano bene anche a livello decanale»*, il gruppo missionario *«che è decanale e si è riattivato da poco, anche se ha già organizzato momenti di riflessione e di preghiera ben partecipati. Per quanto riguarda il decanato vi è una grande spinta alla partecipazione agli incontri formativi e spirituali (in particolare alle Scuole della Parola e della Bibbia)»*.

Mi pare di rilevare dalla *Relazione del Consiglio Pastorale* che la Pastorale di insieme è sentita piuttosto come una fatica che come una promessa. Si deve piuttosto pensare che solo insieme possiamo essere una presenza significativa di evangelizzazione in questo territorio che sembra piuttosto indifferente verso il Vangelo e poco appassionato a costruire una comunità cristiana ardente per la condivisione della speranza e della fede.

La Visita Pastorale è l'occasione per raccogliere quello che il Signore vuole dire alla nostra comunità con le parole delle Scritture che sono state proclamate in questa III domenica dopo Pentecoste.

2. Tratti dell'originalità cristiana

I cristiani sono originali. Ascoltano la parola delle Scritture e l'accolgono come parola di Dio: Dio ci parla. Non si tratta di un testo di qualche sapienza antica, ma della parola di Dio. Sono originali perché mentre gli uomini e le donne di questo tempo presumono di essere il criterio del bene e del male e perciò si dispongono a giudicare la parola di Dio, i cristiani ascoltano la parola di Dio e si lasciano giudicare da questa.

I cristiani sono originali. Mentre la cultura contemporanea a proposito dell'uomo e della donna si preoccupa di garantire il diritto di ciascuno a mantenere sempre la libertà di unirsi e di separarsi, i cristiani ascoltano la Parola di Dio e credono che la via della vita e della gioia è quella dell'amore che unisce per sempre, che rende una sola carne. Mentre la legislazione favorisce i diritti individuali e pone le condizioni per la solitudine e per la disgregazione della società, i cristiani propongono la famiglia come valore da custodire e come principio per una vita buona e per la sopravvivenza della società.

I cristiani sono originali. Mentre la mentalità contemporanea insinua in ciascuno il diritto di farsi servire, i cristiani pensano che la vita sia una chiamata a servire. Così tra l'uomo e la donna non c'è la pretesa che ciascuno debba anzitutto pretendere di essere servito, ma piuttosto la vocazione ad essere a servizio gli uni degli altri, *«sottomessi gli uni agli altri [...] come Cristo ha dato sé stesso per la Chiesa così i mariti hanno il dovere di amare le proprie mogli come il proprio corpo»*.

3. La Chiesa santa e immacolata

Che dire della Chiesa?

«Cristo ha amato la Chiesa e ha dato sé stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a sé stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata».

Gesù ha voluto la Chiesa santa e immacolata, giovane e bella.

Talora nei discorsi dei cristiani e di tanti uomini e donne del nostro tempo la Chiesa è considerata come una vecchia zia piena di rughe, generosa, ma insignificante.

Quindi i discorsi sono desolanti: le presenze diminuiscono, i giovani si sono allontanati, il mondo va da un'altra parte: quello che la Chiesa insegna non interessa a nessuno, quello che la Chiesa fa è utile a tutti perché aiuta i poveri, accoglie i bambini, organizza delle belle feste.

Noi siamo chiamati a contemplare l'opera di Gesù, a rendere grazie, a restare pieni di stupore, ad essere pietre vive di una Chiesa giovane, santa, immacolata, perché accogliamo il dono dello Spirito che ci rende lieti, che ci unisce in un cuor solo e un'anima sola, che ci dona la sapienza per interpretare il nostro tempo con l'intelligenza delle fede e ci dona la forza per praticare il comandamento di Gesù.

30° ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE E

50° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON PAOLO TORTI

«Noi non ti deluderemo»

(Settimo Milanese - Parrocchia di S. Giovanni Battista, 10 giugno 2024)

[Lv 19,1-19a; Sal 18(19); Lc 6,1-5]

1. La delusione di Dio

Ho rivelato al mio popolo la via della vita, la gioia di vivere, la bellezza della vita, l'amore per vivere e per generare vita. E il mio popolo l'ha intesa come la via della legge che rende pesante la vita, che rende la vita un dovere, che rende l'osservanza della legge una fatica che aggiunge alla fatica del vivere.

Ho chiamato il mio popolo ad essere santo come io sono santo, per partecipare alla mia gioia. E il mio popolo ha ritenuto la vocazione con cui l'ho chiamato come l'imposizione di una impresa impossibile. Ha preferito la mediocrità. Ha preferito difendere la banalità invece che appassionarsi dello splendore.

Ho offerto al mio popolo la grazia di una fraternità, la bellezza di prendersi

cura gli uni degli altri, di condividere i frutti della terra. E il mio popolo ha ritenuto invece che si devono aiutare gli amici e umiliare i nemici. Ha creduto che siano più furbi quelli che accumulano per sé invece di quelli che condividono con gli altri.

Ho offerto al mio popolo una legge di libertà, una proposta per stare bene sulla terra e nella società e ne hanno fatto un precetto che rende schiavi.

2. La missione del Figlio

Allora Dio ha rimediato alla delusione mandando il Figlio a vivere l'obbedienza al Padre non come una regola che limita la libertà, ma come un amore che rende partecipi della vita di Dio.

«Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

La vita dei discepoli è la risposta alla chiamata alla santità e i discepoli si presentano al cospetto di Dio e promettono:

“Signore Dio, noi non ti deluderemo. Non siamo migliori degli altri, ma non vogliamo deluderti.

Non siamo perfetti, ma accogliamo la tua chiamata ad essere santi perché confidiamo non nelle nostre virtù e nei nostri propositi, ma sulla grazia che tu ci doni.

Signore Dio, noi non ti deluderemo. Non perché sappiamo osservare tutti i comandamenti, ma perché vogliamo fidarci di te. Noi non nascondiamo i nostri peccati, ma non ti deluderemo, conteremo sempre sul tuo perdono.

Signore Dio, noi non ti deluderemo. Non perché sia facile per noi vivere come fratelli che si amano e che si fanno servi gli uni degli altri, ma perché sinceramente desideriamo vivere con un cuore capace di compassione e di tenerezza.

Signore Dio, noi non ti deluderemo. Non perché siamo capaci di costruire opere grandiose per darti gloria, così belle e così ricche da essere chiuse per paura dei ladri, ma perché costruiamo chiese dove si possa entrare senza sentirsi a disagio, tutti, ricchi e poveri, gente del paese e gente di altri paesi, gente che sa pregare e gente che è piena di dubbi e di sospetti. Costruiamo chiese per dire: venite, venite tutti, siete tutti attesi, avete tutti il diritto di entrare come a casa vostra perché tutti siete figli di Dio.

Signore Dio, noi non ti deluderemo. Perché abitano tra noi i tuoi ministri, uomini tra gli uomini, eppure dedicati al tuo servizio, senza pentimenti, senza nostalgia di altre vite, senza lamentele, piuttosto fieri di poter servire e commossi di poter presentare al tuo Nome santo il santo sacrificio”.

FESTA DI SAN BARNABA APOSTOLO.

CELEBRAZIONE PER IL 50° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE

1974 – Quattro parole

(Milano - Cappella Arcivescovile, 11 giugno 2024)

[At 11,21b-26; 13,1-3; Sal 97(98); Col 1,23-29; Mt 10,7-15]

1. Il dispiacere piccolo

Non si può negare che nell’apostolo di Gerusalemme ci sia il dispiacere piccolo. Il dispiacere piccolo è il fatto sorprendente che l’apostolo affronta senza abbattersi ogni contrasto, sostiene senza lamentarsi ogni fatica, si dona con generosità ammirevole. E poi, di tanto in tanto si fa sentire il dispiacere piccolo. È un dispiacere meschino, che l’apostolo non ha il coraggio di confessare. È un dispiacere che è però come una piccola infezione, una cosa che non si vede, ma che impedisce di stare bene.

Il dispiacere piccolo infetta l’apostolo di Gerusalemme quando sente dire: “Ad Antiochia i discepoli si moltiplicano” e l’apostolo di Gerusalemme prova dispiacere. Quanto si sente dire: “Ad Antiochia la comunità è piena di fervore. Ad Antiochia avvengono conversione numerose e straordinarie. Ad Antiochia lo Spirito opera meraviglie”. Il dispiacere piccolo consiste nel fatto che l’apostolo di Gerusalemme sente lodare gli altri e non si sente mai dire grazie; l’apostolo sente raccontare meraviglie della predicazione altrui e costata che la sua predicazione è piuttosto criticata che lodata. E sì che l’apostolo di Gerusalemme si impegna e si prepara. Il dispiacere piccolo si può chiamare in un certo senso l’inconfessabile invidia.

Come si trova rimedio al dispiacere piccolo?

Per rimediare al dispiacere piccolo l’apostolo di Gerusalemme chiede aiuto a Barnaba. E Barnaba condivide con l’apostolo di Gerusalemme il suo segreto. Ecco il rimedio: *«quando Barnaba giunse ad Antiochia e vide la grazia di Dio, si ralleggrò»*. In questo consiste il rimedio: la magnanimità che si compiace del bene, sinceramente si compiace del bene, anche del bene compiuto dagli altri.

2. Quelli del bar di fronte

I tre amici del bar avevano sempre la battuta pronta quando quel buon uomo del parroco attraversava la strada. Erano sempre battute piuttosto acide: “Allora don, come vanno le azioni del Vaticano?”; “Ehi prete, pare che il tuo capo abbia preso una cantonata, come dicono i giornali”; “Ma con lo stipendio che hai come mai giri ancora con la Punto dell’anteguerra?”.

Se per caso quel buon uomo del parroco si fermava a salutare, il giorno della festa del paese per esempio, capitava di scambiare qualche battuta.

Un giorno, tanto per cambiare, il discorso va sui soldi, sulla ricchezza del Chiesa, sui tesori del Vaticano. Quelli del bar di fronte, infatti, non si distinguono per originalità di pensiero e di interessi.

Quando quel buon uomo del parroco confessa l'ammontare del suo stipendio. Quelli del bar di fronte restano un po' meravigliati: "Come è possibile? Con il lavoro che fai senza orario, con la responsabilità che hai, hai uno stipendio da manovale..."

Quel buon uomo del parroco replicò: "In realtà non mi manca niente e me ne avanzano. In realtà noi preti non dobbiamo preoccuparci dei soldi, perché dobbiamo preoccuparci di quelli come voi che li spendono al bar e di perderci l'anima".

Essere poveri di cose per curarsi delle persone.

3. Il diario di don Saverio

Dal diario di don Saverio: "Oggi, proprio lui, il mio amico, quello che ho aiutato in tanti modi a inserirsi in comunità, proprio lui a cui ho dato fiducia, proprio lui ha preso la parola nel consiglio pastorale per dire che tutto va male, che quello che si fa in parrocchia non serve a niente, che altre sono le cose importanti, che io sono fanatico di quello che interessa a me e non mi curo del bene della comunità. Devo confessare che sono rimasto male. Però stasera, davanti al Signore, sono contento: in coscienza ho cercato di fare quello che dovevo fare e di fidarmi di Dio".

«Lieto delle sofferenze che sopporto per voi».

4. La saggia parola di Abba Arsenio

Il santo padre Sofronio era stremato dalle fatiche del ministero. Già avanti negli anni si sentiva intrappolato in una vita piena di frenesia. Gli sembrava che tutto fosse tanto faticoso quanto inutile. Sempre occupato, riunioni e organizzazioni, iniziative e scadenze.

Si rivolse allora ad Abba Arsenio e confidò la sua desolazione: "Come posso giovare al bene delle persone che mi sono affidate? Sono tanti, sono complicati, sono pieni di pretese".

Abba Arsenio sembrava ispirato quando rispose: «è Cristo che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo». Ecco quello che l'apostolo propone: uno per uno. Non preoccuparti se non di questo: ama i tuoi, uno per uno.

FESTA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA – CONVENTO FRATI MINORI

I bambini sciocchi e l'uomo perfetto

(Milano - Basilica Santuario di S. Antonio di Padova, 13 giugno 2024)

[Sap 7,7-14; Sal 40; Ef 4,7.11-15; Mc 16,15-20]

1. I bambini sciocchi

«Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quell'astuzia che trascina nell'errore».

Corriamo tutti, sempre, il pericolo di essere come bambini sciocchi.

I bambini sciocchi sono quelli che si lasciano ingannare e prendono per vero quello che si diffonde con le chiacchiere, i luoghi comuni, le immagini di persone proposte come modelli. I bambini sciocchi sono quelli che ritengono che una affermazione sia verità indiscutibile solo perché è l'unica opinione ammessa: per esempio, si convincono che siamo tutti destinati a morire e a finire nel nulla solo perché nessuno parla della risurrezione di Gesù e della nostra chiamata a partecipare alla sua gloria.

I bambini sciocchi sono quelli che danno importanza alle sciocchezze e non si curano delle cose importanti. Per esempio, scambiano i loro capricci per bisogni e per diritti e pretendono di essere soddisfatti dagli altri.

I bambini sciocchi sono inclini a farsi servire e a non pensare ai bisogni e ai diritti degli altri. Per esempio, si lamentano di non essere ascoltati, ma loro non ascoltano nessuno; per esempio, trovano insopportabili il modo di fare, di parlare, di coloro che stanno intorno a loro, ma non si preoccupano di essere loro stessi insopportabili e non cercano di migliorare i loro difetti.

C'è un rimedio alla malattia di essere bambini sciocchi?

2. «Finché arriviamo tutti all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo»

Paolo vive la sua missione come un servizio alla maturità umana e cristiana dei discepoli e quindi indica i tratti dell'uomo perfetto, della personalità compiuta, secondo la grazia di Dio.

La meta da raggiungere è *«l'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio»*.

Dunque la conoscenza di Gesù, la contemplazione dell'uomo Gesù che è il Figlio di Dio. Sant'Antonio e tutta la tradizione francescana contempla l'uomo Gesù, perché solo guardando a Gesù possiamo imparare a essere uomini e donne compiuti. La pienezza dell'umanità, la perfezione, non corrisponde ai criteri mondani: l'uomo perfetto, secondo Gesù, non è quello che sa tutto, non è quello

che non sbaglia mai, non è quello che gode di fama, prestigio. Piuttosto l'uomo, la donna perfetti sono quelli che sono come Gesù, *«mite e umile di cuore»*, pronti a servire piuttosto che a essere serviti, misericordiosi come il Padre è misericordioso, intenti a praticare il comandamento di Gesù: amatevi come io vi ho amato.

«Allo scopo di edificare il corpo di Cristo». Chi imita Gesù edifica la comunità come corpo di Cristo. Ciascuno ha ricevuto il suo dono (apostoli, profeti, evangelisti, pastori, maestri: cfr. 4,11), ma il dono è vocazione a servire.

Dobbiamo perciò domandarci quale sia il nostro dono e in quale modo siamo dedicati a edificare la comunità. La Chiesa è spesso considerata come una organizzazione per distribuire servizi. Siamo invece tutti pietre vive che devono edificare la comunità, tutti presenze attente a non sprecare occasioni perché il nostro radunarci sia per praticare quella carità che rende migliori. Antonio da Lisbona, divenuto frate Antonio di Padova ha servito la comunità con la sua predicazione, con la sua carità, con il suo comportamento esemplare.

«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura». La missione è affidata ai discepoli. I discepoli incerti, smarriti, scettici di fronte all'annuncio della risurrezione sono inviati da Gesù per portare a tutti la sua parola perché tutti siano salvati. La nostra poca fede, la nostra fragilità umana non è una buona ragione per restare chiusi nella cerchia delle persone che la pensano come noi. Così imperfetti come siamo, siamo mandati a tutti perché tutti possano sperare.

IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE – VISITA PASTORALE (DECANATO DI CARNAGO)

«Andate, tutti quelli che troverete chiamateli»

(Carnago - Unità Pastorale Carnago-Rovate, 16 giugno 2024)

[Gn 18,17-21; 19,1.12-13.15.23-29; Sal 32(33); 1Cor 6,9-12; Mt 22,1-14]

1. La Visita Pastorale

La Visita Pastorale è l'occasione per dirvi: voi mi siete cari. Voi mi state a cuore. Normalmente il Vescovo esprime la sua sollecitudine per le comunità inviando i preti e coloro che ricevono dal Vescovo il mandato di prendersi cura della Chiesa nel territorio. La Visita Pastorale è l'occasione per dirlo di persona.

La Visita Pastorale è l'occasione per mettere in evidenza la dimensione diocesana della Chiesa. La Chiesa non è la singola Parrocchia, ma la comunità diocesana presente nel territorio, unita nella comunione con il Vescovo, impegnata a condividere le risorse e la passione per il Vangelo in

questo territorio. Siate lieti, siate fieri e sentite la responsabilità di accogliere, valorizzare le indicazioni diocesane e di partecipare alle proposte diocesane.

Sono presenti e apprezzate forme di pastorale di insieme entro il Decanato.

La Visita Pastorale è l'occasione per raccogliere quello che il Signore vuole dire alla nostra comunità con le parole delle Scritture che sono state proclamate in questa domenica IV dopo Pentecoste.

2. Il desiderio di Dio

Il Signore vuole fare festa, il Signore si rallegra che il suo palazzo sia pieno di gente per la festa di nozze di suo figlio. Manda i servi: venite, venite, venite tutti!

Con questa immagine Gesù rivela il progetto di Dio, la volontà del Padre.

Contro il pregiudizio troppo diffuso a proposito di Dio, Gesù dice la verità: il Padre vuole la gioia dei suoi figli, vuole la festa. La fantasia umana si è spesso immaginato un Dio lontano, indifferente alle vicende dei suoi figli, un Dio severo, che vuole che le sue leggi siano rispettate e punisce duramente chi trasgredisce, un Dio meschino che vuole essere adorato e onorato con sacrifici e offerte.

Gesù rivela la verità di Dio: manda i suoi servi per invitare alla festa.

3. «Gli invitati non erano degni»

Ma gli invitati hanno altro da fare, disprezzano l'invito, umiliano i servi, esasperano il Signore.

La gente è indifferente alla chiamata: forse sono convinti che ci siano feste migliori.

La gente è ostile verso i servi che invitano alla festa. Sono sospettosi: è un trucco per ingannarci. Sono infastiditi, indispettiti: è un'intrusione che non sopportiamo; perché il Signore si interessa di noi?

Sono distratti: hanno affari da concludere.

Queste diverse reazioni possono anche rappresentare le reazioni della gente del nostro tempo alla missione della Chiesa: l'indifferenza, la diffidenza, la distrazione, la presunzione di autosufficienza.

4. «Disse ai suoi servi: tutti quelli che troverete chiamateli»

Il Signore non si stanca di chiamare alla festa. Manda ancora i suoi servi. La Chiesa potrà stancarsi? Potrà rinunciare alla sua missione?

Le nostre comunità talora forse sono stanche, forse rassegnate ai posti vuoti, alla festa disertata, talora inclini a chiudersi in sé stesse, indaffarate nel conservare consuetudini e iniziative.

Dobbiamo invece metterci ancora in ascolto del desiderio di Dio di condividere la sua gioia con tutti. Andate, chiamate tutti!

La nostra gioia di essere cristiani deve essere il fuoco che si diffonde dove si svolge la vita quotidiana

La nostra speranza fondata sulla promessa di Dio deve essere il dono che offriamo a tutti quelli che vivono nella disperazione.

Il dono dell'abito nuziale, cioè l'effettiva possibilità che la vita di Dio rinnovi la vita umana, che sia possibile conformarsi a Gesù, è l'annuncio che deve sconfiggere lo scoraggiamento, la persuasione che la vita storta non si può raddrizzare.

V DOMENICA DOPO PENTECOSTE – VISITA PASTORALE (DECANATO DI CARNAGO)

«Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce»

(Cairate - Comunità Pastorale “S. Maria Assunta”, 22-23 giugno 2024)

[Gn 17,1b-16; Sal 104(105); Rm 4,3-12; Gv 12,35-50]

1. La Visita Pastorale

La Visita Pastorale è l'occasione per dirvi: voi mi siete cari. Voi mi state a cuore. Normalmente il Vescovo esprime la sua sollecitudine per le comunità inviando i preti e coloro che ricevono dal Vescovo il mandato di prendersi cura della Chiesa nel territorio. La Visita Pastorale è l'occasione per dirlo di persona.

La Visita Pastorale è l'occasione per mettere in evidenza la dimensione diocesana della Chiesa. La Chiesa non è la singola Parrocchia, ma la comunità diocesana presente nel territorio, unita nella comunione con il Vescovo, impegnata a condividere le risorse e la passione per il Vangelo in questo territorio. Siate lieti, siate fieri e sentite la responsabilità di accogliere, valorizzare le indicazioni diocesane e di partecipare alle proposte diocesane.

«Da quindici anni la costituzione di un'unica Comunità Pastorale, tra Parrocchie per altro già unite a livello comunale, rappresenta una concreta opportunità di realizzare un'azione pastorale comune nel rispetto e nella valorizzazione delle singole identità personali, familiari e parrocchiali.

La Comunità Pastorale è tuttora “in fieri” e tutti dobbiamo sentirci partecipi della delicatezza del momento, ancor più responsabili del suo cammino e della sua missione» (Progetto Pastorale p. 5).

«Il fatto di ritrovarsi in Comunità Pastorale, superato l'imbarazzo iniziale, ha già portato qualche frutto: ha favorito il sorgere di rapporti di conoscenza e di amicizia tra i fedeli delle tre Parrocchie, smorzando un po' i toni campanilistici e avviando iniziative di collaborazione» (p. 9).

«Gli educatori prestino cordiale attenzione alle proposte di Pastorale Giovanile decanale. Non si tralasci, in sede di coordinamento, di offrire un contributo di confronto e di verifica delle scelte, iniziative e appuntamenti previsti a livello decanale» (p. 11).

«Sentiamo in modo particolare la necessità di incontrare, accogliere e integrare nell'azione pastorale le giovani famiglie, come pure le nuove generazioni dei nostri ragazzi, adolescenti e giovani. A riguardo di queste ultime troviamo, tra l'altro, la difficoltà di coniugare l'azione formativa che si svolge a livello decanale con la vita parrocchiale e di oratorio» (Cfr. Introduzione al Consiglio di CP).

«Con l'aiuto del gruppo missionario si tenga viva l'attenzione alla dimensione universale della missione della Chiesa, come pure i rapporti con i nostri missionari» (Progetto Pastorale, p. 12).

La Visita Pastorale è l'occasione per ascoltare insieme quello che il Signore vuole dire a questa comunità per il presente e per il futuro nella Parola di Dio che è stata proclamata in questa V domenica dopo Pentecoste.

2. «Io sono venuto nel mondo come luce»

2.1. Abitare nelle tenebre

Il mondo sembra smarrito. Non sa dove va. Non sa che cosa sia possibile. Non sa che cosa sia bene e che cosa sia male. Si ha l'impressione che molti adulti, genitori, educatori, insegnanti non sappiano che cosa dire agli adolescenti e ai giovani di oggi a proposito della vita, della morte, dell'amore, di Dio. Si ha l'impressione che molti adolescenti e giovani non sappiano che cosa chiedere ai loro genitori, educatori, insegnanti, preti e che non cerchino risposte, ma solo cose da fare che li facciano star bene.

2.2. Gesù propone di uscire dalle tenebre

Anche se sembra che gli uomini preferiscano le tenebre alla luce, Gesù si propone come colui che può illuminare le tenebre e anzi offrire l'invito, la vocazione a diventare figli della luce.

C'è dunque una parola che chiama, c'è una promessa che invita, l'offerta di una salvezza: *«Io so che il comandamento del Padre è vita eterna».*

Noi siamo chiamati e siamo figli della luce, incaricati di continuare a offrire alla gente del nostro tempo la grazia di uscire dalle tenebre

Ecco perché siamo nel mondo, per essere figli della luce

2.3. La missione dei figli della luce

Qual è la luce che dobbiamo offrire a coloro ai quali siamo mandati?

– Siamo amati prima di meritarlo. L'amore di Dio per noi non è il premio

per il bene che noi facciamo: Dio ci ama perché siamo suoi figli, creati a immagine del Figlio Gesù. Non sottovalutarti: sei figlio di Dio; non ripiegarti su di te lamentandoti di non essere interessante o importante per nessuno: sei prezioso per Dio. Contempla! Ringrazia!

- La via della vita è segnata davanti a noi. Non perderti nei grovigli della confusione inestricabile: c'è la via della vita, c'è Gesù che ti chiama a seguirlo. Decidi! Accogli e pratica il suo comandamento!
- Abbiamo la responsabilità di condividere con gli altri la luce che è stata accesa in noi. Abbiamo qualche cosa da dire, abbiamo un messaggio da consegnare. Va'! Parla della tua fede!

MEMORIA DI S. JOSEMARIA ESCRIVÁ DE BALAGUER

Due barche

(Milano - Duomo, 26 giugno 2024)

[Lev 19,1-2.17-18; Sal 111(112); 1Cor 9,16-19.22-23; Lc 5,1-11]

1. Le «due barche accostate alla sponda»

Le due barche raccontano della notte della fatica inutile «*Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla*».

Sono le barche che raccontano il fallimento: le buone intenzioni non bastano, l'esperienza e la competenza non ottengono i risultati desiderati.

Alla sponda di ogni lago sono accostate le barche del fallimento: forse il racconto di ogni vita comprende anche il capitolo dell'insuccesso, del fallimento, del sogno che non si è realizzato, della frustrazione non solo delle fantasticherie ingenue, ma anche delle aspettative legittime, dei progetti ragionevoli che la vita ha costretto ad abbandonare.

Che dobbiamo pensare constatando che alla sponda del nostro lago sono accostate le barche del fallimento?

Alcuni forse sono inclini a pensare: "Ho faticato tanto, non ho combinato niente. Perché? Forse Dio mi è contrario, forse Dio mi vuole castigare per qualche colpa che ho commesso, forse Dio mi vuole umiliare perché io non diventi superbo, forse Dio non si cura di me. Ecco: la mia barca vuota è colpa di Dio, è volontà di Dio".

Alcuni forse sono inclini a pensare: "Mi sono impegnato, ho faticato tanto e non ho combinato nulla. Perché? Si vede che non sono capace, devo riconoscere di essere un fallito, di non valere niente, devo rassegnarmi. La mia vita è una impresa fallita. Ecco: la mia barca vuota è la dimostrazione che non valgo niente".

Alcuni forse sono inclini a pensare: "Così è la vita. Un giorno va bene, un

altro giorno va male. Tiriamo avanti. Ecco: la mia barca vuota non significa niente”.

2. «*Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono*»

Il racconto evangelico termina ancora con le due barche tirate a terra. La scena sembra la stessa, ma la situazione è tutta diversa. Non sono più le barche del fallimento. La pesca stavolta è stata sovrabbondante, *«tutte e due le barche si sono riempite fino a farle quasi affondare»*. Il dono del lago è stato eccezionale.

Ecco: sembra che la vita, il lavoro, l'impegno e la competenza abbiano dato i risultati desiderabili. C'è di che festeggiare ed essere contenti di sé.

Ma le barche sono tirate a terra e lasciate lì per imprese altrui. Le barche tirate a riva raccontano dell'inizio di un'altra storia, di una vita nuova.

C'è dunque un oltre che chiama. Non basta l'abbondanza della vita, non basta la soddisfazione per il risultato, non basta la constatazione di un successo che rivela la cura di Dio per rendere fruttuosa la fatica. Non basta.

3. L'incontro

Forse vivi la situazione del fallimento, forse vivi la situazione del successo, ma né il fallimento né il successo sono la verità della tua vita.

Quello che è decisivo è l'incontro che rivela la presenza del Signore: sia che si debba continuare la vita di sempre, sia che si apra un capitolo nuovo della vita, è il Signore che visita la tua vita e la chiama. La barca del fallimento è abitata dal Signore che se ne serve come di una cattedra per insegnare alle folle; la barca del successo rivela la presenza del Signore che chiama oltre.

La verità della nostra vita è la vocazione con la quale il Signore ci chiama.

Interrogiamo quindi l'incontro per sapere che cosa fare delle nostre barche.

In primo luogo l'incontro dice del servizio: quello che ho, quello che so fare, il tempo di cui dispongo è per servire. Anche la barca del fallimento può servire al Signore per insegnare alle folle.

In secondo luogo l'obbedienza alla parola che spinge al largo, che comanda di pescare ancora, di non abitare nella rassegnazione, nel risentimento, nello scoraggiamento. Gesù ha una parola per ciascuno, ha una parola per ogni situazione. La disponibilità ad ascoltarlo apre vie insperate, offre speranza. Gesù ha una parola affidabile, offre una speranza per cui merita di vivere e di partire. La parola di Gesù guida alla pesca sovrabbondante, la parola di Gesù chiama a percorrere nuove strade: *«non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini»*.

In terzo luogo lo stupore per ciò che il Signore opera: *«lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui»*.

In quarto luogo il riconoscere il proprio limite, la propria inadeguatezza:

«*allontanati da me perché sono un peccatore*». Quando si comprende la grandezza di Dio e il suo irrompere nella propria vita si prende consapevolezza della sproporzione e si avverte la vertigine nel contemplare la sua gloria.

Infine la decisione: «*sulla tua parola getterò le reti [...] lasciarono tutto e lo seguirono*».

La figura di san Josemaria Escrivá de Balaguer ispira la nostra sequela di Gesù, il suo insegnamento ci aiuta a riconoscere che la cosa importante non è il successo o il fallimento. È importante invece incontrare Gesù e obbedire alla sua parola.

COLLEGIO ARCIVESCOVILE SAN CARLO. CONCLUSIONE ANNO SCOLASTICO

«Il Signore cammina davanti a te.

Egli sarà con te non ti lascerà, non ti abbandonerà»

(Milano - Collegio San Carlo, 27 giugno 2024)

[Dt 31,1-12; Sal 134(135); Lc 8,22-25]

1. Uomini e donne di frontiera

Stanno là, uomini e donne di frontiera, stanno sul confine: passano le carovane che si inoltrano nella terra sconosciuta, passano le carovane che vanno verso il futuro.

Stanno là, uomini e donne di frontiera: alle carovane offrono ristoro, riforniscono per il viaggio imprevedibile.

Raccolgono propositi, sogni, confidenze, nostalgie: prima di inoltrarsi nella terra sconosciuta le vite in transito amano confidarsi, raccontare del paese che hanno lasciato, immaginare il paese dove sono diretti.

Le vite in transito dicono dell'audacia e delle paure, azzardano progetti temerari e confessano incertezze, esitazioni, dubbi: vale la pena di varcare la frontiera. Gli uomini e le donne che presidiano la frontiera non sanno tutte le risposte, non sanno se ad avventurarsi oltre la frontiera siano più adatti i temerari o i prudenti, coloro che vanno di corsa o quelli che procedono con passo lento, incerto, cauto. Cercano in ogni caso di incoraggiare. Ci vuole infatti coraggio per inoltrarsi nella terra sconosciuta.

Le vite in transito domandano informazioni, chiedono quale via sia da percorrere, quali pericoli si debbano evitare, quali siano i rifugi sicuri e i nemici da temere. Gli uomini e le donne di frontiera non conoscono la terra sconosciuta, se non per il primo tratto, quello che si può controllare stando là sulla frontiera.

Perciò non descrivono geografie certe, ma solo indizi; non possono insegnare

le lingue dei popoli, piuttosto qualche parola raccolta qua e là: nessuno mai, infatti, è tornato dalla terra straniera a raccontare l'esperienza.

2. Non si potrebbe trovare una guida?

Uomini e donne di frontiera possono anche essere presi da una specie di ansia e immaginarsi necessità e pericoli, esigenze e imprevisti. Rischiano così di sovraccaricare di cautele le vite in transito: "porta anche questo, forse potrebbe servirti, e anche questo e anche questo...".

Forse sarebbe più saggio procurare una guida. Ma chi può guidare verso l'ignoto?

3. L'imbarazzo degli educatori

I genitori, gli educatori, gli adulti sono uomini e donne di frontiera: accompagnano vite in transito verso l'ignoto, verso il futuro. Hanno a cuore che le vite in transito non diventino vite perdute, anche se non sanno dire molto di quale sia la strada che i figli, i giovani dovranno percorrere.

È diffuso un certo imbarazzo che genera ansia e induce forse a sovraccaricare di zaini troppo pesanti i ragazzi in cammino verso il futuro.

Quindi uomini e donne di frontiera rischiano di costringere le vite in transito a non transitare, a fermarsi indefinitamente. Consigliano forse di restare dentro i confini rassicuranti del conosciuto. Invitano persino a logorarsi in allenamenti estenuanti, a stancarsi negli esperimenti, a provare tutte le esperienze possibili e ad assumere tutte le informazioni disponibili.

Gli educatori cristiani sono quelli che hanno esperienza della presenza affidabile di Gesù, della sua promessa credibile, della sua parola che illumina il passo possibile.

Gli educatori cristiani stanno alla frontiera, ma incoraggiano le vite in transito a partire e suggeriscono che piuttosto che attrezzarsi con un bagaglio esagerato nell'impresa impossibile di prevedere ogni imprevedibile, conviene avere una buona guida che sappia orientare il cammino e assistere nei passaggi difficili.

Come Mosè gli educatori cristiani sono uomini e donne di frontiera che suggeriscono: *«Il Signore, tuo Dio, lo attraverserà davanti a te [il fiume Giordano, ndr], distruggerà davanti a te quelle nazioni, in modo che tu possa prenderne possesso. Quanto a Giosuè, egli lo attraverserà davanti a te, come il Signore ha detto. Il Signore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato la loro terra, che egli ha distrutto. Il Signore le metterà in vostro potere e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che vi ho dato. Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà»*.

Suggeriscono di seguire Gesù e di fidarsi di lui.

SOLENNITÀ DEI SS. PIETRO E PAOLO. CINQUANTESIMO DI ORDINAZIONE DI DON ANGELO CAVALLERI. TRENTESIMO DI ORDINAZIONE DI DON ROBERTO DIMARNO

«Sto alla porta e busso» (Ap 3,20)

(Quinzano di Sumirago - Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, 28 giugno 2024)

[At 12,1-11; Sal 33(34); 2Cor 11,16-12,9; Gv 21,15b-19]

1. La rassicurante solitudine

La casa dove abita la paura si chiude, si difende. Si sente assediata dal sospetto che gli altri siano una minaccia e perciò costruisce barriere difensive si trasforma in fortezza per essere impenetrabile; si vergogna di quello che c'è in casa e teme che gli altri scoprano in loro ciò che vuole nascondere e perciò non fa entrare nessuno.

Nella casa trasformata in fortezza vivono il principe e i suoi amici. Vivono tra loro, come se il mondo non esistesse; vivono e cercano distrazioni per la loro noia e anestetici per la loro paura. Perciò ci sono musica e spettacoli e banchetti.

Un giorno un viandante bussa alla porta della vite abitata dalla paura: quel giorno però c'era festa e baldoria e nessuno si accorse del viandante che bussava alla porta.

Il giorno successivo il viandante bussò ancora alla porta della vita abitata dalla paura: arrivò finalmente un amico del principe, aprì di malavoglia e già pensava di cacciare il viandante: "Che cosa vuoi? Perché bussi alla porta del principe?".

Il viandante rispose: "Devo incontrare il principe, ho una cosa per lui e per quelli che abitano in casa".

Ma l'amico del principe rispose sgarbato: "Il principe non ha bisogno di niente e neppure noi, vattene via!".

Ma il viandante insisteva: "Devo incontrare il principe, ho una cosa per lui".

L'amico del principe si arrabbiò: "Vattene via, qui non puoi chiedere l'elemosina; qui non puoi vendere niente. Vattene via!".

Ma il viandante continuava a insistere: "Devo vedere il principe e i suoi amici, ho un dono da parte di Dio!".

L'amico del principe si arrabbiò fino a bestemmiare: "Il principe e noi tutti facciamo le nostre devozioni e le nostre preghiere. Che cosa ne puoi sapere tu, viandante, di Dio e dei suoi doni? Che cosa sarebbe questo dono da parte di Dio?".

L'amico del principe finì per ammettere il viandante alla presenza del principe a motivo della sua ostinazione.

"Viandante molesto, che cosa hai da darmi da parte di Dio? Io faccio le mie devozioni, do alla Chiesa la mia offerta. Sono un bravo cattolico e non faccio niente di male. Che cosa mi porti da parte di Dio?".

La risposta del viandante suonò piuttosto inquietante: "Io non ti porto né oro né argento, non ho né comandamenti né precetti. Io da parte di Dio ti porto domande".

2. «Gesù, giunto nella regione di Cesarea di Filippo domandò ai suoi discepoli [...]»

Non si sa come sia andata a finire la storia del principe chiuso nel suo castello in cui crede di essere al sicuro dalla paura, ma forse la storia parla anche dei discepoli di Gesù e anche di noi.

Gesù infatti viene da parte di Dio e pone domande ai suoi discepoli: «*Ma voi chi dite che io sia?*».

Chi vive abitato dalla paura si chiude in solitudini inaccessibili e se qualcuno bussa per entrare nel segreto dei cuori viene respinto come un disturbo. Forse riteniamo di credere in Dio perché diciamo delle preghiere, frequentiamo delle celebrazioni, partecipiamo alle opere buone, come se la religione fosse qualche cosa che noi facciamo per un Dio qualsiasi. La paura di essere inquietati da un accomodamento rassicurante nei pregiudizi o la paura che vengano alla luce le parti di noi e della nostra vita che non ci piacciono, di cui ci vergogniamo inducono a vivere di distrazioni, di cose da fare. E anche il rapporto con Dio rimane esterno, esteriore. La nostra intimità profonda è indisponibile e forse anche noi non la visitiamo volentieri: abbiamo paura di trovarci un vuoto? Un mostro?

Gesù bussa perché vuole farci dono della domanda, come ha fatto con i suoi discepoli. Gesù rivela che Dio non è un essere misterioso, inaccessibile, che si può rinchiudere in pregiudizi che lo rendono insignificante. Dio è vivo, Dio vuole entrare nella nostra vita per donarci la sua vita, Dio si rivela in Gesù. Dio rivela di essere vivo non perché ascolta i nostri canti e le nostre preghiere, ma perché bussa alla nostra vita con la domanda di Gesù: «*Ma voi chi dite che io sia?*»

La risposta di Pietro è ancora molto ingenua e imperfetta: i discepoli dovranno ancora e ancora rendersi conto che Gesù bussa alla porta e porta ancora domande.

Anche noi siamo chiamati a vigilare, a riconoscere che Gesù viene da parte di Dio e continua a donarci la domanda perché desidera entrare nella casa abitata dalla paura per farvi risplendere la gloria di Dio.

3. Anni di ministero, motivi di festa

La celebrazione degli anniversari di ordinazione di don Angelo e di don Roberto è una occasione per ringraziare il ministero dei preti che in nome di Gesù continuano a porre domande e ad incoraggiare ad aprire il cuore perché entri il Signore.

Ma anche per don Roberto e don Angelo e per tutti noi è sempre il giorno in cui siamo chiamati a vigilare: anche oggi il viandante imprevedibile viene a bussare alla porta della nostra casa e in nome di Dio ci dona la domanda.

DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

«Ma ciascuno stia attento a come costruisce»

(Sesto San Giovanni - Parrocchia Resurrezione di Gesù, 30 giugno 2024)

[*Ne* 8,2-4.5-6.8-10; *Sal* 18(19); *1Cor* 3,9-11.16-17; *Gv* 2,13-22]**1. Le pietre si sono fatte mute**

Nella città, nelle strade, nelle case, nelle chiese sembra che le pietre siano diventate mute. Non parlano, non dicono niente, quelli che entrano e quelli che escono non sentono nulla: le pietre si sono fatte mute, non raccontano nessuna storia, non comunicano nessun messaggio.

Forse la gente è troppo distratta, guarda qua e là, sempre attratta da qualche novità, sempre abbagliata da qualche luce troppo potente, sembra assordata da troppo rumore. Anche se le pietre parlassero, chi potrebbe sostare per ascoltare?

Forse la gente va troppo di fretta: ha sempre una cosa da fare, una dopo l'altra, ha sempre una scadenza, sempre un appuntamento. Anche se le pietre parlassero, chi si fermerebbe ad ascoltare?

Forse la gente ha troppi pensieri, è inquieta per troppe cose, deve badare al lavoro, agli anziani, ai figli, agli studi, ai sintomi di una malattia, alle beghe del condominio, ai prezzi di quello che è necessario. Anche se le pietre parlassero, chi sarebbe nello stato d'animo da raccogliere il messaggio?

2. La dedicazione invita ad ascoltare la voce delle pietre e delle cose

Che cosa dicono dunque le porte e le mura che ora dedichiamo?

Dicono: venite, entrate, voi siete benvenuti; venite, voi siete attesi; venite, voi siete benedetti; venire, unitevi agli altri che sono venuti: voi siete un unico popolo, anziani e giovani, da qualsiasi paese veniate, qualsiasi mestiere facciate, qualsiasi vestito portiate: venite tutti! Le mura vi accolgono, vi proteggono, vi mettono al riparo dal vento e delle piogge. Venite: siete invitati perché si possa fare festa, sperare, accogliere il comandamento e perciò amare.

Che cosa dice l'ambone che dedichiamo?

Dice di quel libro (Cfr. *Ne* 8) che si legge dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, di quella legge che viene letta alla presenza di tutto il popolo, di quel libro che fa piangere tutto il popolo, di quel libro che il lettore leggeva stando sopra una tribuna di legno che avevano costruito per l'occorrenza. Dice di quella parola che merita di essere ascoltata: non parola di uomini, ma parola ispirata da Dio. Ecco: c'è una parola che è luce, una parola che è tagliente e distingue bene e male e indica la via della vita. Una parola che merita di essere ascoltata: non la chiacchiera banale che riempie la comunicazione, non il gridare scomposto che crea spavento e confusione. Una parola che fa piangere, perché trafugge il cuore; una parola che

riempie di gioia: «*Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*».

Che cosa dice l'altare che consacriamo?

Dice del fondamento. Su quale pietra angolare si costruisce l'edificio di Dio, il tempio di Dio che siamo noi? L'altare che consacriamo, l'altare del pane spezzato, del sangue dell'alleanza, l'altare è la pietra che dice di Gesù, della sua morte e risurrezione per la vita del mondo.

Ascoltate la voce dell'altare, del fondamento. Lo sguardo che si rivolge all'altare deve essere uno sguardo che sa vedere l'invisibile, che sa lasciarsi illuminare dalla voce dei segni. I segni dovrebbero essere come una rivelazione e invece sono spesso ridotti a cose, oggetti muti. Siamo abituati alle cose che si possono vendere e comprare, che sono gli affari dei mercanti del tempio: contro di loro si è arrabbiato Gesù, che ha scacciato tutti fuori dal tempio.

Il pane e il vino non sono cose, sono segni ai quali Gesù ha attribuito il significato eucaristico: cioè, per le parole della consacrazione diventano il corpo e il sangue, cioè la sua morte, cioè il compimento della missione di salvare il mondo amando sino alla fine.

Perciò si aprirono gli occhi dei discepoli di Emmaus allo spezzare del pane. Il segno è diventato rivelazione per la parola di Gesù. L'altare non si può guardare solo come una tavola in cui si condivide il pane, ma si contempla, così come il pane che ci nutre, il pane che ci raduna è il dono del Figlio di Dio che innalzato da terra attira tutti a sé.

La dedicazione della Chiesa è il momento di grazia in cui il rito restituisce alle pietre la voce per rivelare il mistero che siamo, il mistero che ci salva.

La dedicazione è per sempre: non è l'illuminazione di un momento solenne come questo, ma è l'offerta di grazia che è disponibile ogni volta che entriamo in questa chiesa.

Ascolta la voce delle porte e delle mura: vieni!

Ascolta la voce dell'ambone: accogli la parola che ti chiama, che ti fa vivere della promessa affidabile, ti orienta sulle vie della gioia piena.

Ascolta la voce dell'altare: tieni fisso lo sguardo su Gesù per ricevere il suo Spirito e vivere alla sua sequela.

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO. PROFESSIONE SOLENNE DI FR. ALBERTO MARIA, FR. ELIA E FR. AMBROGIO DELLA COMUNITÀ MONASTICA "SS. TRINITÀ" – MONASTERO DI PRAGALETTO

Dimmi una parola, uomo di Dio

(Dumenza - Chiesa di S. Giorgio in Runo, 30 giugno 2024)

[Sap 1,13-15; 2, 23-24; Sal 29(30); 2Cor 8,7.9.13-15; Mc 5,21-43]

“E tu, uomo di Dio, parlaci delle cose, parlaci del possedere, del vendere e del comperare, parlaci delle cose che ingombrano la nostra casa e la nostra mente, parlaci delle troppe cose dei ricchi e delle cose troppo poche dei poveri!”.

“Fratello, sorella, io non so delle cose, io so dei doni, io so dei segni.

Non vedo cose, ma doni: tutto mi parla di chi si è preso cura di me, di Dio che ha creato il mondo e dei figli degli uomini che l'hanno reso abitabile per me, per noi. Ecco, ogni cosa è dono.

Non vedo cose, ma segni: tutto mi parla e il pane mi parla della fame e il vino della gioia, e il seme mi parla della speranza e il denaro mi parla della sollecitudine, del bene che posso fare per chi è povero, dell'aiuto che posso dare per chi è nel bisogno, secondo la parola dell'apostolo: «La vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza e vi sia uguaglianza».

Non voglio né l'indigenza né l'abbondanza, ma che le cose della casa siano il segno dell'essere fratelli e dell'avere tutto in comune.

Ecco che cosa posso dire delle cose: che sono doni, che sono segni, perché non diventino idoli che pretendono l'adorazione al posto di Dio e rendano schiavi invece che liberi, invidiosi invece che generosi”.

“E tu, uomo di Dio, parlaci del tempo, parlaci della durata che ci logora, parlaci del tempo insopportabile dell'essere malati, del trascinarsi penoso dei giorni della vecchiaia, parlaci del tempo che non passa mai e del tempo che passa troppo in fretta, parlaci del tempo che sfugge, parlaci dei dodici anni della donna malata che aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo i suoi averi senza alcun vantaggio, parlaci del tempo, uomo di Dio”.

“Fratello, sorella, io non so del tempo. Io so dei giorni, del sole che sorge e del sole che tramonta, io so dei giorni di festa e del cantico, dei giorni del tempo ordinario e del silenzio, dei giorni del lutto e del gemito e del silenzio. Non so dire dell'enigma troppo indecifrabile del tempo, so dire del ritmo che umanizza il tempo e dell'orario della giornata che rende le ore sempre vive di un invito: a pregare, a lavorare, a riposare, a dimorare nello stupore della presenza della gloria di Dio in Gesù, il Verbo fatto carne, cioè dell'eterno che entra nei giorni degli uomini.

Non so dire del tempo e dei suo trascorrere spietato e penoso, so dire dell'occasione, so dire dell'incontro, so dire del momento opportuno della donna che, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Non so dire del tempo: so dire dell'oggi, di questo oggi festoso o dell'oggi penoso, dell'oggi tranquillo e dell'oggi drammatico. So dire dell'oggi, il momento giusto per incontrare Gesù, toccare con fede almeno il lembo del mantello ed essere guariti.

Non so dire del tempo, so dire del ritmo e dell'incontro.”

“E tu uomo di Dio, parlaci del morire, del morire inevitabile che rende insensata la vita, della morte assurda inflitta da mano d'uomo, della morte straziante della figlioletta di Giairo e delle infinite morti di troppo dolore, di troppo strazio”.

“Io non so della morte: intorno al morire c'è troppo trambusto e gente

che piange e urla forte. Io non so della morte. So della voce che chiama: «io ti dico: alzati». Io non so dire del dramma troppo indecifrabile del morire, so della promessa della vita; non conosco la parola che decreta la morte, ho però ascoltato e credo nella parola di vita eterna. Non so dire dello spavento e dell'angoscia di chi muore, nessuno sa dire della morte di un altro. So dire del morire di Gesù che squarcia il velo e nel morire dona lo Spirito di vita.

Io non so della morte; vivo, vivo in attesa che si compia la speranza e venga il Signore per dire anche a me: «Io ti dico: alzati!»”.

La decisione dei nostri fratelli di celebrare la professione solenne e la decisione della comunità monastica di accogliere questi fratelli per un'appartenenza definitiva ci hanno qui convocati. E siamo venuti con il nostro affetto e il nostro desiderio di fare festa con loro.

Siamo venuti con le nostre domande a cercare risposta negli uomini di Dio. E la vita monastica non offre risposte alle domande mondane, ma apre cammini per invitarci a entrare nell'amicizia di Gesù e così forse possiamo imparare che non ci sono cose da possedere, ma doni da ricevere e segni per scrivere una storia di fraternità; non c'è il tempo, ma il ritmo per vivere il quotidiano e l'occasione per l'incontro; non c'è il trionfo spaventoso della morte, ma la vittoria della parola di vita eterna.

Così ci parla la vita monastica: fraternità, ritmo di vita e festa d'incontro, segno del regno che viene, attesa della parola di vita eterna.

FESTA DELLA MADONNA DEL POPOLO. 402° ANNIVERSARIO DEL VOTO

Fatevi avanti, seminatori di speranza!

(Pontremoli [MS] - Concattedrale di Santa Maria Assunta, 2 luglio 2024)

[Sof 3,14-18; Ct 2,8-14; Rm 12,9-16b; Lc 1,39-56]

Gli spacciatori di disperazione.

Si aggirano, dappertutto, forse anche a Pontremoli, gli spacciatori di disperazione. Come tutte le droghe, la prima dose è gratis, poi crea una dipendenza dalla quale è difficile liberarsi.

Gli spacciatori di disperazione ti offrono la loro merce: se vuoi essere intelligente, devi essere disperato e non credere a niente.

Se vuoi essere moderno, devi essere disperato e disprezzare ogni promessa che offra speranza.

Se vuoi essere libero, devi essere disperato e dichiarare che Dio non esiste.

Se vuoi godere la vita, devi essere disperato e fare quello che vuoi facendo tacere la coscienza che distingue bene e male ed insinua il timore di dover rendere conto di quello che fai.

Se vuoi essere ben accolto a scuola, sul lavoro, nella compagnia degli amici, devi essere disperato e dichiarare che non credi in niente, che sei agnostico, e che la Madonna la lasci a tua nonna.

Gli spacciatori di disperazione sono molto popolari e ricevono molti applausi, si presentano in giacca e cravatta o anche con pantaloni strappati e tatuaggi: in ogni caso hanno molto successo e dopo la prima dose gratis di disperazione si forma la coda là dove gli spacciatori spacciano disperazione: "Anch'io, anch'io voglio la mia dose di disperazione...!".

Ancora Maria, la Madonna del popolo, salverà Pontremoli se troverà collaboratori disponibili

Anche se lo spaccio della disperazione risulta molto popolare e redditizio, ci sono quelli che resistono, quelli che continuano a pensare che la disperazione sia una malattia e che gli spacciatori di disperazione siano degli infelici che fanno danni.

Ci sono quelli che resistono: sono i devoti della Madonna del popolo.

I devoti della Madonna del popolo considerano la disperazione e i suoi effetti sulla vita delle persone come una malattia, come una peste. I devoti della Madonna del popolo ricordano la storia del voto e celebrano l'anniversario il 2 luglio di ogni anno per chiedere la grazia che la città, il popolo amato di Pontremoli sia guarito da questa preoccupante epidemia di una peste dell'anima.

E Maria, la Madonna del popolo, ascolta la preghiera dei devoti e certo compie ancora il miracolo della liberazione dalla peste che oggi minaccia la città. Maria salva la città, convincendo i suoi devoti a diventare seminatori di speranza per contrastare gli spacciatori di disperazione.

Seminatori di speranza.

Dunque si cercano uomini e donne che siano seminatori di speranza.

Si cercano uomini e donne che, per seminare speranza, credono nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto. Credono nella Parola che Dio ha dato, piuttosto che alle statistiche, alle previsioni, alle ideologie. Credono che la promessa di Dio sia affidabile e scommettono la loro vita sulla parola che li chiama, che li guida, che infonde in loro una misteriosa invincibile gioia. Ecco come sono i seminatori di speranza: uomini e donne di fede. Ecco come sono: credono nel Signore Gesù e pregano.

Si cercano uomini e donne che, per seminare speranza, cantano insieme con Maria il Magnificat. Sanno di essere uomini e donne da poco, eppure esultano e si commuovono constatando che proprio su di loro si è posato lo sguardo del Signore: «*il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva*». Ecco come sono i seminatori di speranza: hanno stima di sé.

Si cercano uomini e donne che, per seminare speranza, hanno fiducia in sé stessi, hanno fiducia negli altri, hanno stima delle persone che incontrano.

Anche se la gente del nostro tempo, quelli che vanno allo spaccio della disperazione, è incline a sottovalutarsi, a non aver stima di sé né degli altri, i seminatori di speranza riconoscono l'immenso bene che la gente compie

ogni giorno. I seminatori di speranza sono quelli che sperimentano come siano molti coloro che sono lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. C'è un tale patrimonio di bene in ogni persona che riempie di stupore e di gratitudine. I seminatori di speranza quindi invitato e incoraggiano: venite, voi amici del bene, quanto bene possiamo fare insieme!

Venite voi, amici di Dio, condividete la gioia del bene immenso che fate ogni giorno nelle vostre case, nel vostro dedicarvi al servizio, nella intensità della vostra compassione.

Ecco come sono i seminatori di speranza: hanno stima degli altri, coltivano una ostinata, illuminata, sincera stima degli altri.

Si cercano uomini e donne che, per seminare speranza, sono disposti a pagare il prezzo e correre il rischio della seminazione. Non hanno paura delle fatiche e sono disponibili ai sacrifici richiesti. Non si stancano quando i frutti non corrispondono alle attese: si domandano perché, si correggono e si fanno avanti. Non si abbattano se incontrano critiche, opposizioni, fallimenti. Sono uomini e donne di speranza e si fidano di Dio. Ecco come sono i seminatori di speranza: sono gente lieta, gente che resiste nella gioia, gente che fa fronte e guarda lontano.

Ecco che cosa significa celebrare la festa della Madonna del popolo. Significa rivolgere un appello, incoraggiare una risposta.

Fatevi avanti, seminatori di speranza, prima che la città muoia disperata!

Fatevi avanti, seminatori di speranza: la Madonna del Popolo vi accoglie, vi incoraggi, prega per voi e vi accompagna a contemplare la presenza di Gesù che opera nel suo popolo i suoi segni densi di senso e motivo di inesauribile stupore.

Fatevi avanti, seminatori di speranza.

FESTA DI NOSTRA SIGNORA DELL'ORTO

Contributo per un “Manuale delle feste cristiane in riviera”

(Chiavari [GE] - Cattedrale di S. Maria Assunta, 3 luglio 2024)

[*Is* 2,2-5; *Sal* 121; *Rm* 12,9-18.21; *Lc* 1,39-56]

1. Eppure...

Come sono belli i colori della riviera: i fiori, il cielo, il mare, le rocce, il verde! Sono uno spettacolo.

Eppure mi sembra che talora i colori si facciano smorti, il cielo opaco, il mare imbronciato, il verde stanco. Mi sembra che talora sulla bellezza della terra si depositi una specie di grigiore che può rendere la riviera addirittura deprimente.

Come sono belle le processioni per le feste patronali che sono la tradizione delle città della Liguria, espressioni di devozione e di tradizione, di cultura e di folklore! Sono un momento intenso, una occasione per celebrare l'identità della città, sentire l'appartenenza a un popolo, partecipare della festa condivisa.

Eppure mi sembra che talora nella processione e nella festa si verifichi una specie di dispersione, di distacco, forse persino un fastidio: coloro che si affaticano con passione per la preparazione sono amareggiati dal constatare che alcuni cittadini proprio il giorno della festa se ne vadano altrove e che molti se ne stiano ai bordi delle strade o intenti ad altro e volgano lo sguardo alla manifestazione più per curiosità che per senso di appartenenza.

Cioè mi sembra di registrare talora una specie di dispersione.

Come sono belli i canti della tradizione, quelli che si cantano in coro mettendoci l'anima e le parole antiche e la musica che risuona nei cuori come un'emozione commovente. Come sono belli i canti e come è bello cantare.

Eppure mi sembra che i canti si alzino a fatica e tanta gente ha dimenticato le parole e i cori procedano in modo approssimativo e si frantumi l'insieme in una esecuzione modesta e stentata.

2. Ho pensato perciò di scrivere “Il manuale delle feste cristiane in riviera, dove è sempre primavera”

Il primo capitolo del manuale è intitolato: *Stupore*.

Il grigiore infatti è più spesso nell'occhio di chi guarda che nella realtà.

Lo sguardo della fede rimane incantato riconoscendo l'opera di Dio.

Elisabetta è stupita dalla visita di Maria: «*a che debbo che la madre del mio Signore venga a me?*»; Maria è stupita perché «*Dio ha guardato all'umiltà della sua serva*»; i pellegrini sono incantati dallo spettacolo di Gerusalemme.

Il capitolo mette in evidenza che lo sguardo della fede dimora nello stupore perché celebra la sproporzione tra Dio e la creatura, nella sproporzione l'opera di Dio si manifesta nello sguardo amorevole che riempie di grazia la giovane donna di Nazaret, così la madre del Signore si reca nella casa della madre del precursore.

Questo è dunque il capitolo che ciascuno di noi deve scrivere: contemplo le gradi cose che ha fatto in me l'Onnipotente

Dobbiamo invocare Maria perché ci insegni lo stupore dei credenti, quelli che guardano la realtà non per trovare conferme al loro pessimismo, ma per riconoscerci l'opera di Dio.

Il rimedio al grigiore è lo stupore di chi sa leggere la sua vita e la vita del suo tempo come il tempo in cui Dio continua ostinatamente a operare per salvare tutti.

Il secondo capitolo è *Camminano insieme i pellegrini della speranza*.

La parola di Dio che è stata annunciata insegna che il rimedio alla dispersione è il riconoscere di avere una terra promessa in cui addentrarsi, un monte su cui

celebrare l'alleanza, convocati dal Signore: *«Verranno molti popoli e diranno: venite, saliamo sul monte del Signore, perché ci indichi le vie da seguire e possiamo camminare per i suoi sentieri»*.

Camminare insieme verso la terra promessa, l'incontro con il Signore della vita configura una umanità nuova, secondo la descrizione di Paolo: *«amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. [...] Non fatevi una idea troppo alta di voi stessi»*.

Questo dunque il capitolo che ciascuno di noi deve scrivere: quale sia la mia risposta alla promessa di Dio e di quali rapporti interpersonali vive la nostra comunità.

Il terzo capitolo si intitola *L'esultanza*.

Nella terra della gioia stentata e dei canti sgangherati *«l'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore»*.

Le piccole cose, gli adempimenti obbligatori, le consuetudini che si ripetono per inerzia offrono piccole gioie stentate, frammenti di soddisfazione e di compiacimento.

Chi accoglie l'annunciazione degli angeli e si consegna perché si compia in lui e in lei la parola del Signore sperimenta invece la grande gioia, l'esultanza.

Questo il capitolo che ciascuno di noi deve scrivere: quale annunciazione ho ricevuto per vivere tutta la vita nella misteriosa esultanza che riempie della gloria di Dio la vita quotidiana, i profumi della cucina e i disagi dei viaggi, la corrispondenza degli affetti e l'enigmatica fragilità dell'amore, la solitudine indesiderabile e la compagnia insopportabile. Eppure lieti, della perfetta letizia.

Come ogni manuale, anche il Manuale delle feste cristiane in riviera, dove è sempre primavera, si conclude, come è giusto, con una preghiera:

Maria, sorella nell'inquietudine,
non permettere che la noia abiti le nostre feste né la nostra vita,
insegnaci lo sguardo dello stupore.
Maria, donna di Nazaret, donna del quotidiano trasfigurato,
non permettere che la fatica del viaggio ci faccia dimenticare il fascino della meta,
donaci di essere popolo di pellegrini della speranza.
Maria, patrona di Chiavari e di Montallegro,
proteggi questa terra di riviera da ogni pericolo,
non permettere che viviamo senza fede,
rendici partecipi dell'esultanza
che tu canti al cospetto dell'Altissimo e di tutte le sue creature,
e la terra sia piena della gloria di Dio! Amen.

400° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. GUGLIELMO VIDONI

Abitare la sovrabbondanza della grazia

(Frassineto Po [AL] - Parrocchia di S. Ambrogio, 6 luglio 2024)

[Gn 3,9-15.20; Sal 86(87); Rm 5,12-15.19-21; Gv 19,25-34]

1. L'umano impresentabile

Devo nascondermi, perché sono impresentabile. Devo truccarmi perché, così come sono, sono impresentabile. Devo recitare una parte, perché quello che sono in realtà non mi piace, non può piacere a nessuno. Devo evitare di incontrare Dio perché mi sento in colpa, sono in imbarazzo. Quello che ho fatto è inaccettabile per Dio e io ho paura di lui.

L'umano, uomini e donne, non si piace. Uomini e donne si considerano impresentabili. Perciò si nascondono, perciò recitano una parte che nasconde la loro verità, perciò cercano di sfuggire allo sguardo di Dio.

La storia infatti racconta come l'umanità sia troppo stupida, troppo cattiva, troppo inadeguata alla responsabilità di essere vivi.

2. Nascondersi nella meschinità

Siccome l'umanità ritiene di avere buone ragioni per non aver stima di sé e quindi di valere poco, allora si dedica a cose da poco, si accontenta; la mediocrità sembra la misura giusta, la banalità sembra l'argomento accessibile, la meschinità sembra il comportamento accettabile. I valori alti, la passione per gli ideali più nobili, la vocazione alla santità suonano come discorsi incomprensibili e mete inaccessibili.

3. L'umanità preferita di Dio

Forse per questa scarsa stima di sé e degli altri molti si buttano via, si accontentano di vite insignificanti, vivono nascosti perché sono convinti di essere impresentabili. Ma Dio cerca questa umanità. Non l'ha disfatta per rifarne una diversa, migliore, più presentabile, più nobile. Invece ha preferito questa umanità e l'ha ricolmata di grazie: *«dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia, mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore»* (Rm 5,19-21).

4. La grazia sovrabbondante

Celebriamo dunque la sovrabbondanza della grazia: in Maria, piena di grazia,

troviamo la madre della Chiesa, la sorella nella fede che mostra come sia essere uomini e donne che vivono non nel regno del peccato che dà la morte, ma nel regno della grazia che rende partecipi della vita eterna, la vita di Dio.

La sovrabbondanza della grazia si manifesta nella chiamata, che fa della vita la vocazione a vivere nel popolo nuovo convocato da Gesù. Cioè, viviamo di una vita che è vocazione.

Mons. Guglielmo Vidoni forse aveva pensato di vivere nella tristezza di essere orfano, nel compito di gestire i beni di famiglia, come un qualsiasi possidente di campagna: una vita già scritta, un progetto di sistemazione. La vita non è un destino già scritto, la vita non è la ricerca di una sistemazione, la vita non è una ambizione di carriera e di ricchezza. Puoi desiderare di più, sei autorizzato a sperare la pienezza della vita, la vita eterna.

La sovrabbondanza della grazia si manifesta nella generosità e nella lungimiranza. C'è scritto nel cuore umano il gusto di fare il bene, la passione per un bene più grande: non solo per sé stessi, ma per la comunità, per la storia. Forse ci sono stati molti altri signorotti benestanti ai tempi di mons. Vidoni. Di Vidoni però rimane memoria perché è stato generoso con la sua comunità.

La sovrabbondanza della grazia si manifesta nella stima di sé che vive di un'umile riconoscenza e di una serena fierezza: ci sono in te molte più risorse di quanto tu stesso sappia, ci sono nella tua vita molte più occasioni di bene di quanto tu abbia compreso, puoi affrontare responsabilità e sfide molto più alte di quanto tu ti immagini. Vivi dunque all'altezza della tua dignità, della tua vocazione. Non nasconderti per paura! Sei stato rivestito di gloria, di grazia. Sei chiamato non alla mediocrità, ma alla santità; non vivere nella meschinità, apriti alla magnanimità.

Sei fatto a immagine di Dio, sei chiamato a partecipare alla vita di Dio.

FESTA PATRONALE DI SAN GUIDO VESCOVO

Una vita promettente per la stagione degli adolescenti orfani

(Acqui Terme [AL] - Cattedrale di Santa Maria Assunta, 14 luglio 2024)

[*Sir* 44,16-17.19-20.23; 45,1-4.15; *Sal* 36; *2Cor* 9,6-10; *Lc* 14,25-33]

1. Orfano nella prima adolescenza

Di san Guido si raccontano il gran bene compiuto negli anni del suo episcopato, la memoria incancellabile lasciata nella storia della Chiesa e della terra di Aquis, la cattedrale e il magistero. Già è noto e ammirato il suo operato da uomo di Chiesa con responsabilità di primo piano.

Parliamo piuttosto della sua condizione di “orfano nella prima adolescenza”: magari c'è un messaggio per questa nostra stagione in cui forse si può

riconoscere la stagione degli adolescenti orfani. Orfani perché i genitori non sanno che cosa dire, sembra che non abbiano niente da insegnare; orfani perché la famiglia si è sfasciata e il rapporto con il papà e con la mamma è diventato più un vagabondaggio che un trovar casa e sicurezza; orfani perché si chiudono in una solitudine impenetrabile in cui si agitano i mostri e le paure, la rabbia e la volgarità che scorre sui social, le evasioni fantastiche e l'irraggiungibile ideale della bellezza e dell'eroismo.

In questa stagione dell'adolescenza degli orfani, celebriamo il santo patrono san Guido e chiediamo per sua intercessione che la vita sia promettente anche per questa generazione.

2. Le promesse

2.1. *L'attrattiva dell'amore personale per Gesù*

L'adolescenza orfana attende una parola che chiami. Le sue insicurezze inducono ad aggregarsi alla folla che segue il personaggio del momento. Anche Gesù è stato un personaggio del momento, ma ha rifiutato questo ruolo perché ha voluto essere l'amico che chiama all'amicizia, il Signore che chiama alla sequela. Non colui che seduce per garantirsi il successo, ma colui che chiama per offrire l'amicizia che dà vita, che rende possibile vivere come lui. La folla numerosa che andava con Gesù rimane sconcertata dalle sue pretese: *«Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo»*. Ma l'adolescente cerca proprio chi lo chiami per nome, chi lo voglia amico, chi gli proponga l'audacia radicale dell'obbedienza.

2.2. *L'incanto*

Non abbiamo ricette e non basta la retorica, l'appello al volontarismo rischia di essere esasperante, la proposta di rimedi specialistici rischia di ridursi a una rassicurazione precaria.

Forse abbiamo la responsabilità dell'incanto.

L'incanto di una vita adulta contenta, l'incanto di adulti che meritino la stima di tutti, l'incanto di uomini e donne che attestano che vale la pena di vivere, che vale la pena di amare la vita, che vale la pena di vivere nella fedeltà e nella mansuetudine, che vale la pena di fidarsi di Dio.

L'immagine ideale del sommo sacerdote offerta dalla prima lettura per esaltare la qualità dell'episcopato di san Guido offre una traccia, non propone un ideale impossibile.

La vita adulta è incantevole non perché ci sono adulti che pretendono di essere ineccepibili o che sono perfetti, ma perché vivono una vita che accoglie la benedizione di Dio: *«Dio fece posare sul suo capo la benedizione di tutti gli uomini e l'alleanza, lo confermò nelle sue benedizioni. Dio ne fece un uomo di pietà che riscosse una stima universale»*.

Fa bene agli adolescenti orfani incontrare uomini e donne che riconoscono di vivere nella benedizione di Dio, che sono capaci di pregare.

Fa bene agli adolescenti orfani incontrare uomini e donne che meritino la stima di tutti, perché sono persone serie, perché affrontano le responsabilità con serietà, coerenza, passione e che, in sostanza, siano adulti affidabili, contenti di essere adulti, di aver fatto scelte definitive, di essersi sposati e avere dei figli, di essere consacrati e di spendersi per il loro ministero.

Gli adolescenti orfani hanno bisogno di vivere l'incanto di uomini e donne che possano testimoniare che la vita è promettente e che vale la pena di vivere facendo il bene possibile.

2.3. La solidarietà

L'adolescenza orfana è posseduta dal demone della paura e perciò si appiglia a qualsiasi cosa le possa dare sicurezza. Perciò è avida del tempo per sé, perciò è avida di cose, soldi, esperienze. Per guarire della paura, per guarire dall'ossessione di non perdersi sarà provvidenziale l'esperienza della solidarietà, quella condivisione di beni alla quale Paolo fa appello. Quello che dà sicurezza non è la gelosa custodia del tuo tempo e delle tue cose, ma la generosità della condivisione, *«chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Dio ama chi dona con gioia»*.

La solidarietà che soccorre con le proprie risorse chi è nel bisogno può sembrare un'imprudenza, un azzardo, un perdersi; ma in realtà è il modo più saggio di gestire i propri beni: costruire sulle relazioni piuttosto che sulla proprietà.

CELEBRAZIONE IN MEMORIA DEL BEATO CARDINAL ANDREA CARLO FERRARI

Gratuitamente

(Lalatta del Cardinale [PR] - Monte Botta, 27 luglio 2024)

[2Cor 4,1-2.5-7; Sal 39(40); Mt 9,35-10, 1-8]

1. Gratuitamente è un avverbio

Gratuitamente è un avverbio. Cioè non è un nome; non è un verbo, cioè una cosa da fare. È un avverbio, cioè parla di un modo per fare le cose, di uno stile per vivere.

Gratuitamente non dice un adempimento ma dice di come si devono vivere tutte le azioni. Ti è chiesto di essere papà, di essere mamma? Vivi la tua

vocazione, ma gratuitamente. Ti è chiesto di essere prete, vescovo, diacono, ministro nella Chiesa? Esercita il tuo ministero, ma gratuitamente. Qualunque sia il tuo compito, la tua vocazione, la tua professione, cerca di compiere quello che ti è chiesto, ma gratuitamente.

Gratuitamente non significa che il lavoro non debba essere retribuito, non significa che l'operaio non abbia diritto al suo salario; ma significa che il salario, lo stipendio non è lo scopo di quello che si fa, il profitto non è l'assoluto della vita.

Gratuitamente significa un atteggiamento spirituale che chiede una continua conversione, perché gratuitamente significa che l'impegno, la dedizione, il ministero sono offerti senza pretendere risultati, senza che le attese di risultati siano il criterio dell'agile. Specie nelle responsabilità educative dei genitori, degli educatori, degli insegnanti, dei preti, dei vescovi si vorrebbe constatare che quello che si dice, quello che si fa, l'esempio che si pensa di offrire convinca i destinatari a comportamenti, a stili e scelte di vita coerenti. Invece molti devono constatare che i comportamenti sono molto diversi da quelli che ci si aspetta e talora in stridente contrasto.

Gratuitamente significa che il criterio per donare quello che ci è stato affidato non dipende dai criteri dell'inviato, ma dai criteri di chi invia. L'inviato non va dove la missione gli sembra più facile, o più congeniale, o più promettente.

Non cerca coloro che gli sono simpatici, non si tiene lontano da coloro che gli sono antipatici. Le vie della missione non sono scritte secondo un piano che mi risulta ragionevole, ma sono definite dalle preferenze imperscrutabili di Dio, che compie il suo desiderio di salvare tutti seminando piccole tracce, seminando piccoli semi, salva tutti ma a partire da un popolo, che non è il popolo migliore della terra, a partire da discepoli che non sono persone perfette e ineccepibili.

2. Gratuitamente è il racconto della storia della salvezza

Chi può vivere questo stile del "gratuitamente"? Secondo la parola del Vangelo, la gratuità del servire deriva dalla gratuità dell'essere servito, la gratuità dell'amore è frutto dell'amore gratuito ricevuto. Da dove viene la pratica della gratuità? Non è l'indicazione di un sacrificio da compiere, ma della fecondità della riconoscenza.

Gratuitamente avete ricevuto: leggiamo la nostra storia, in particolare l'incontro, il ministero del beato card. Ferrari. È un uomo che rappresenta per i luoghi in cui è passato lo zelo, la passione, l'intensità del rapporto con Gesù. Attraverso la storia che ci ha generato abbiamo ricevuto la grazia di essere cristiani.

Gratuitamente avete ricevuto. Che cosa abbiamo ricevuto? Non qualche cosa, non qualche saggia normativa o disciplina, non qualche suggestiva dottrina.

Abbiamo ricevuto la vita di Dio, siamo entrati nella familiarità con il Padre che Gesù ha testimoniato e condiviso. Gratuitamente siamo figli di Dio, perciò chiamati e capaci di amare come Gesù ha amato.

Il beato card. Ferrari è stato un dono gratuito del Signore in modo speciale per la Chiesa ambrosiana. Ha vissuto momenti drammatici e compiuto scelte che hanno contribuito a disegnare il volto della Chiesa dei santi Ambrogio e Carlo, dei santi preti, vescovi, laici e laiche, religiosi e religiose che hanno servito la missione nel nostro territorio. I tempi sono diversi, le scelte che si devono affrontare oggi sono diverse. Abbiamo però ancora molto da imparare dal ministero del card. Ferrari e abbiamo molto da fare perché le intuizioni e le scelte che hanno ispirato il card. Ferrari (presenza capillare della Chiesa nel territorio, valorizzazione dell'azione e delle responsabilità dei laici, oratorio, università cattolica, impegno sociale dei cattolici, attenzione alla comunicazione sociale, ecc.) continuino a produrre i frutti per il Regno. Ma la parola del Vangelo di oggi ci invita a guardare al beato Andrea Carlo Ferrari non per le cose da fare ma per lo stile del vivere e del servire: lo stile del "gratuitamente".

INTERVENTI SULLA STAMPA

«Protagonisti di una storia diversa». L'arcivescovo Delpini: il pericolo è che la politica della paura si sostituisca alla responsabilità

(Intervista a cura di Giampiero Rossi, «Il Corriere della Sera», 2 giugno 2024, pp. 1 e 2-3)

«Il populismo è la rinuncia a una visione, è pericoloso che l'individualismo si sostituisca al senso di appartenenza, che il pensiero sia sostituito dagli slogan, che tutto si banalizzi in reazioni emotive o ideologiche. È da temere che una politica della paura sostituisca una politica della responsabilità». L'Arcivescovo di Milano, Mario Delpini, non insegue mai il dibattito del momento e usa sempre toni garbati nei confronti dei politici e degli amministratori pubblici. Però a una settimana dal voto non si sottrae a una riflessione su una tornata elettorale che la Chiesa Cattolica considera molto importante, dal momento che diverse voci ecclesiastiche si sono espresse su questo tema.

Eccellenza, anche la Conferenza Episcopale Lombarda e il Consiglio Pastorale della Diocesi hanno proposto documenti che sottolineano l'importanza di queste elezioni europee. Perché?

La Chiesa in Europa ha sempre avuto la consapevolezza di una missione: dire che noi cristiani dobbiamo essere protagonisti di una storia diversa da quella che è stata scritta finora. Una storia di pace in cui il bene comune conti di più del bene privato, del bene del proprio gruppo, del proprio partito, del proprio Stato. Una storia in cui la dignità della persona sia difesa. Ecco, mi

pare che questo gruppo di valori sia la ragione per cui la Chiesa si prende cura dell'Europa e quindi anche incoraggia a vivere queste elezioni. Per costruire un'Europa dei popoli che sia quanto più possibile unita nel costruire la pace e nel difendere la dignità della persona.

Lei ha colto questi valori in campagna elettorale?

Nonostante certe esibizioni di chiacchiere o di polemiche, nonostante un dibattito costruito su una retorica esasperante, ho stima dei politici. Secondo me ci sono tante persone serie, appartenenti a posizioni politiche diverse, che lavorano per il bene comune. Quindi tendo a diffidare dell'immagine un po' deprimente di una politica appiattita sull'interesse di parte in modo stolto e aggressivo.

E ci sono temi che avrebbero meritato più spazio?

Certamente: per esempio, quali siano le ragioni per fare la pace invece che la guerra, per preferire la solidarietà all'egoismo e per preferire la famiglia alla solitudine, sapendo che poi questo va tradotto in leggi e scelte economiche.

Questi sono i temi del nostro tempo, e i cattolici impegnati in politica devono essere dentro questi dibattiti. Perché di fronte ad alcune scelte legislative o ad alcuni indirizzi, ho l'impressione che la civiltà europea abbia deciso di suicidarsi, che non abbia voglia di vivere e amare il futuro. Invece del suicidio dovrebbe promuovere un Rinascimento.

Addirittura il suicidio?

Naturalmente è una provocazione, ma è vero che assistiamo a scelte che fanno pensare a una società che non ha voglia di futuro. Per esempio, se tutta la legislazione è fatta più per favorire il disgregarsi della famiglia, che dovrebbe essere il principio del futuro, questo è un modo in cui una società si suicida.

E lo stesso vale per le migrazioni: se la nostra civiltà si chiude e considera gli immigrati tutti delinquenti da respingere, vuol dire che nel continente europeo resteranno soltanto dei vecchi. I segni del futuro sostenuti dall'Europa sono solo quelli della tecnologia, come se il futuro delle macchine fosse più interessante di quello degli uomini.

Quindi dietro l'allontanamento dei cittadini dalla politica non c'è solo il decadimento del linguaggio?

Credo ci siano ragioni molto più profonde. L'allontanamento dalla politica non avviene perché il dibattito è deludente ma perché l'individualismo prevale sul senso di responsabilità e quindi una persona finisce per delegare: preferisco siano gli altri a decidere e me ne resto rinchiuso nella mia solitudine egoistica.

È l'individualismo il vero elemento disgregante delle società. E la proposta cristiana è esattamente il contrario, cioè solidarietà e responsabilità.

Però la proposta cristiana non è individuabile in un'area politica definita. Quindi come si traduce al momento del voto?

I politici cattolici non sono quelli che eseguono le indicazioni del Papa o del

Vescovo, ma quelli che assumono certi principi e li traducono in proposte.

I cattolici che partecipano alla vita politica, con le loro differenze di punti di vista, dovrebbero poi convergere su alcuni valori. Noi, come Vescovi, a livello nazionale e regionale, ci siamo esposti per dire che non possiamo sottrarci alla responsabilità di esprimere un voto per portare nel Parlamento Europeo quei valori. Ma mi sembra di percepire che i cattolici siano spesso ritenuti un fastidio quando ribadiscono quei valori.

Per esempio il pacifismo?

Sì, anche se “pacifismo” è una parola un po’ compromessa. Però sul tentativo di dire che esiste innanzitutto la diplomazia, che noi dobbiamo ripudiare la guerra – come del resto dice la Costituzione – non è così semplice farsi ascoltare. E così dobbiamo difendere e promuovere la famiglia, la vita.

Ecco, questi sono valori che evidentemente danno fastidio ad alcuni, a quelli che dicono che l’aborto è un diritto e che separazioni e divorzi devono essere più facili possibili, anche se questo vuol dire che si indebolisce la famiglia, e lo stesso vale per le migrazioni.

Ecco, voi preti siete di sinistra se parlate di solidarietà e accoglienza e di destra se parlate di famiglia e vita. Ma che effetto fa vedere crocifissi e rosari agitati ai comizi in cui si grida via gli immigrati e meno Europa?

Un conto è la sceneggiata, altro è la valutazione dei problemi, che devono essere affrontati e che non si risolvono con il crocifisso o senza. Quindi non mi preoccupo di prendere posizioni su manifestazioni che hanno l’aspetto della sceneggiata, sono più interessato a vedere come i programmi politici propongono soluzioni. Del resto i cristiani, con i rosari e i crocifissi in mano, si sono fatti la guerra tra loro. Ma ci sono anche cristiani che con il Vangelo in mano e con le loro competenze hanno fondato l’Europa.

Da Pioltello a Renate, i preti hanno compiuto scelte ritenute divisive.

I preti ormai non incidono nelle scelte politiche personali. La nostra preoccupazione è formare uomini e donne che si impegnino per promuovere iniziative utili al bene comune, per la difesa della dignità dell’uomo. La comunità cristiana non ha voti da suggerire, ma un compito formativo da esercitare. E non trovo né incoerente né scandaloso se dieci persone che ci hanno ascoltato a una riunione in Parrocchia poi votano in modi diversi.

Torniamo a queste elezioni: è preoccupato per i populismi che sembrano avanzare in tutti i Paesi?

Quello che mi sembra pericoloso è che l’individualismo si sostituisca al senso di appartenenza, che il pensiero sia sostituito dagli slogan, che tutto sia banalizzato in aspetti emotivi o in reazioni ideologiche. Temo che una politica della paura sostituisca una politica della responsabilità, perché politica vuol dire sempre ragionamento, concretezza, responsabilità. Ecco, mi sembra che il populismo nelle sue varie forme sia una specie di rinuncia a una visione.

Milano è ancora una città europea?

Questa città deve continuare ad essere un luogo di incontro. Ci saranno anche quelli isolati nelle loro case, ma ci sarà gente che vuole dare speranza. Si fatica, ma si tratta di riuscire a dare delle ragioni per convincere che la speranza è meglio della rassegnazione, che la speranza è una responsabilità, non è un colpo di bacchetta magica.

Una dichiarazione di fiducia

(Intervento pubblicato nel *Bilancio di Missione dell'Arcidiocesi di Milano 2022-2023*, 14 giugno 2024, pp. 1-2)

In un certo senso una contestazione

Il Bilancio di Missione è un modo di presentare la vita della Diocesi che non riduce il bilancio a un resoconto di numeri di cui interessa il numero finale, per rassicurare o per preoccupare.

Anche i numeri, anche i soldi hanno un significato nella missione della Chiesa; anche i soldi, anche i numeri hanno una qualità, un sapore, un messaggio per dare concretezza alle intenzioni fondamentali che animano i discepoli di Gesù. Non si tratta quindi solo di numeri, ma di persone, di opere di carità, di volti e storie.

Il Bilancio di Missione è anche una contestazione dell'approssimazione, dell'arbitrio, delle zone grigie: la serietà della comunità cristiana, la sua affidabilità, si conferma anche nella trasparenza del rendere conto dell'uso delle risorse.

La riconoscenza

Ogni risorsa, ogni euro che arrivi alle casse della comunità cristiana e della Diocesi è un gesto di fiducia, è una dichiarazione di condivisione. Non si tratta mai di anonimi trasferimenti di denaro. Sempre si tratta di relazioni interpersonali, sempre si tratta della decisione di una persona, di una famiglia, di un'impresa, di dare un contributo alla vita della comunità. Pubblicare il Bilancio di Missione è dunque anche un modo per riconoscere la generosità che sostiene tante opere della Chiesa e dire grazie.

Il rendere conto dell'uso delle risorse dice gratitudine anche alle persone e agli uffici che hanno raccolto le risorse e li hanno destinati alle finalità proprie della Chiesa: c'è tanto lavoro quotidiano, attento, competente, perché nulla vada perduto e tutto, per quanto possibile, porti frutto per il bene delle comunità, della società in cui viviamo, dei poveri, dei piccoli, della gente che bussa con fiducia alle porte della Chiesa.

L'ammirazione

Scorrere il Bilancio di Missione in cui si riassume la vita della nostra Chiesa dà motivo di ammirazione. Quanto bene esiste! Quanto bene si fa! Quanta sapienza, quanta compassione, quanta creatività! Nel trascorrere dei giorni può prevalere la fretta di onorare le scadenze, di rincorrere gli adempimenti, di eseguire il gesto minimo e quotidiano che è richiesto. Raccogliere un anno in poche pagine di parole, grafici, numeri dà motivo di ammirazione.

In un certo senso un esempio e un invito

La stesura del Bilancio di Missione che è curata dagli uffici competenti della Curia diocesana ha richiesto un lavoro impegnativo di impostazione e di stesura di queste pagine. Anche la produzione di questo materiale ha predisposto procedure e strumenti che sono ora disponibili anche per altre espressioni della nostra Diocesi. In particolare questo modello può essere utilizzato dalle Comunità Pastorali e dalle Parrocchie come un'espressione di quella missione che, insieme con l'impegno quotidiano, può essere riconosciuta in una verifica: non solo impressioni ed emozioni, ma il confronto con una lettura rigorosa, trasparente e ragionata della gestione delle risorse in rapporto alla missione della Chiesa.

Milano, 14 giugno 2024
Festa di san Barnaba, apostolo

Arcivescovo
† Mario Enrico Delpini

DECRETI

Decreto modifica Regolamento Consiglio Affari Economici della Diocesi di Milano

Prot. gen. n. 01331

Considerata l'opportunità di inserire una clausola volta a regolare il caso di impedimento del Presidente del Consiglio per gli Affari Economici della Diocesi di Milano, la cui ultima modifica venne introdotta con decreto arcivescovile del 8 settembre 2023.

Avendo sentito quanti interessarti al suddetto aggiornamento, con il presente atto,

stabiliamo di modificare

il Regolamento del Consiglio per gli Affari Economici della Diocesi di Milano, così che l'art. 11, con l'inserimento di un nuovo secondo paragrafo, venga ad assumere il testo seguente: «Il CAED è presieduto da un Vicario come delegato dell'Arcivescovo (can. 492, § 1). Egli, partecipando alle riunioni in rappresentanza dell'Arcivescovo, si astiene dalle votazioni.

Se il Vicario delegato fosse impedito a presenziare a una seduta del CAED, può affidare a un altro Vicario il compito di sostituirlo per quella sessione, dandone comunicazione scritta alla Cancelleria Arcivescovile.

Qualora l'Arcivescovo partecipi alle sedute del CAED, ne assume anche la presidenza».

Il presente decreto entrerà in vigore il prossimo 1° giugno.

Milano, 27 maggio 2024

Arcivescovo
† Mario Enrico Delpini

Cancelliere Arcivescovile
Mons. Marino Mosconi

Regolamento Consiglio per gli Affari Economici della Diocesi di Milano

Allegato Decreto Arcivescovile del 27 maggio 2024 (Prot. Gen. n. 01331/24)

I. Natura e finalità

Art. 1

“Il Consiglio per gli Affari Economici della Diocesi [CAED] è l'organismo che coadiuva l'Arcivescovo nell'amministrazione dei beni della diocesi e delle persone giuridiche a lui soggette, con particolare riguardo ai profili tecnici, soprattutto giuridici ed economici” (Sinodo diocesano 47°, cost. 178, § 1).

Art. 2

Le norme relative alla sua natura, ai suoi compiti e al suo funzionamento sono stabilite dal Codice di diritto canonico, dalle delibere applicative della CEI in materia amministrativa, dal Sinodo diocesano 47° e dal presente Regolamento.

II. Compiti

Art. 3

Il CAED esercita funzioni di indirizzo per l'amministrazione dei beni della Chiesa diocesana, offrendo all'Arcivescovo *pareri* circa:

- a) l'elaborazione della normativa diocesana sui beni (cann. 1276, § 2; 1277), in particolare nell'individuare gli atti di amministrazione straordinaria posti dagli enti soggetti all'Arcivescovo (can. 1281, § 2) e nello stabilire la misura e le modalità del tributo ordinario (can. 1263);
- b) le scelte di maggior rilievo, sia di carattere generale (per es. sulle modalità di investimento delle somme appartenenti agli enti ecclesiastici), sia per casi singoli (per es. la destinazione di un immobile di particolare valore di proprietà di un ente centrale della diocesi) (can. 1277).

Art. 4

Il CAED esprime all'Arcivescovo il proprio *consenso* circa:

- a) gli atti di amministrazione straordinaria posti dall'Arcivescovo, così come individuati dalla CEI (can. 1277; delibera CEI n. 37);
- b) gli atti di alienazione di beni ecclesiastici di valore superiore alla somma minima fissata dalla CEI (delibera n. 20: 250.000 euro) oppure di "ex voto" e di oggetti di valore artistico e storico (can. 1292);
- c) la stipulazione di contratti di locazione di immobili appartenenti alla Arcidiocesi o ad altra persona giuridica amministrata dal Vescovo diocesano, di valore superiore alla somma minima fissata dalla delibera n. 20, eccetto il caso che il locatario sia un ente ecclesiastico (can. 1297; delibera CEI n. 38).

Art. 5

Il CAED esprime all'Arcivescovo il proprio *parere* circa:

- a) gli atti di amministrazione straordinaria, posti dagli enti diocesani, per i quali è richiesto il nulla osta dell'Ordinario (can. 1281, § 1; cost. 338, § 1; decr. arc. 30 novembre 1990, prot. gen. 2283/90; nei termini previsti dalla normativa diocesana;
- b) i rendiconti annuali presentati dagli enti soggetti all'Arcivescovo (can. 1287, § 1);
- c) la custodia e l'investimento, tramite la Cassa diocesana legati, di beni assegnati a titolo di dote alle pie fondazioni (can. 1305);
- d) la riduzione degli oneri relativi a pie fondazioni, esclusi quelli per la celebrazione di Messe (can. 1310, § 2);
- e) la nomina e la rimozione dell'Economo della diocesi (can. 494, §§ 1 e 2);
- f) l'utilizzo del "fondo comune diocesano" a favore prevalentemente delle parrocchie in particolari difficoltà (cost. 328);
- g) ogni altra questione su cui l'Arcivescovo ritiene opportuno sentire il Consiglio.

Art. 6

“Nell’esercitare le sue funzioni di controllo e vigilanza sull’ente Arcidiocesi di Milano e sugli altri enti centrali, il Consiglio avrà cura di verificare gli indirizzi delle loro attività anche al fine di assicurarne il necessario coordinamento” (cost. 179, § 5).

In particolare:

- a) definisce le modalità a cui l’Economo della diocesi e gli Amministratori degli enti centrali della diocesi (*“ovvero degli enti che perseguono finalità generali di carattere diocesano, qualunque sia la loro configurazione giuridica”*: cost. 178, § 3) devono attenersi nell’adempimento del loro compito e ne verifica l’esecuzione (can. 494, § 3);
- b) ogni anno, entro il mese di aprile, cura che venga predisposto il bilancio preventivo dell’Arcidiocesi e dei singoli enti centrali e ne approva il bilancio consuntivo (cann. 493 e 494, § 4);
- c) su proposta del Moderator Curiae, delibera l’assunzione e il trattamento economico del personale laico della Curia, secondo il Regolamento della stessa.

III. Composizione, durata in carica e obblighi dei consiglieri**Art. 7**

“Il Consiglio per gli affari economici è composto da membri scelti dall’Arcivescovo in ragione delle loro specifiche competenze” (cost. 178, § 2), nel numero minimo di cinque e massimo di nove consiglieri. *“Essi siano preferibilmente laici a norma della costituzione 355”* (ibidem).

I membri del CAED devono avere i requisiti di cui al can. 492. *“La carica di consigliere del Consiglio per gli Affari Economici è di norma incompatibile con quella di membro dei Consigli di amministrazione degli enti centrali della diocesi”* (cost. 178, § 3).

Art. 8

“Il Consiglio dura in carica cinque anni” (cost. 178, § 4; can. 492, § 2), tuttavia al termine del quinquennio continua a esercitare le sue funzioni fino alla costituzione del nuovo CAED. Il mandato dei consiglieri può essere rinnovato più volte (can. 492, § 2).

Qualora nel corso del quinquennio si rendesse necessario integrare il numero o sostituire uno o più consiglieri, i nuovi membri dureranno in carica fino al termine del mandato dell’intero Consiglio.

Art. 9

Al momento dell’accettazione della nomina, i Consiglieri garantiscono con giuramento davanti all’Ordinario di svolgere onestamente e fedelmente il proprio incarico (can. 1283, 1°).

I Consiglieri hanno l’obbligo di presenziare alle sessioni. In caso di tre

assenze ingiustificate consecutive, il Consigliere decade dal mandato.

I Consiglieri hanno diritto al rimborso delle spese di viaggio e i Consiglieri laici anche a un gettone di presenza nella misura stabilita periodicamente dal Presidente.

Art. 10

Oltre ai membri effettivi, sono sempre tenuti a partecipare alle riunioni del Consiglio: l'Economo diocesano, il Responsabile dell'Ufficio Autorizzazioni Amministrative e l'Avvocato generale; dovrà inoltre essere convocato a ogni sessione il Vicario episcopale per gli Affari Economici. Essi non hanno diritto di voto, ma contribuiscono con la loro specifica competenza ed esperienza alla formazione delle deliberazioni del Consiglio (cost. 178, § 2).

I Responsabili degli altri Uffici e Servizi di Curia sono invitati dal Presidente di volta in volta, in occasione della presentazione di pratiche di loro competenza.

IV. Presidente e segretario

Art. 11

Il CAED è presieduto da un Vicario come delegato dell'Arcivescovo (can. 492, § 1). Egli, partecipando alle riunioni in rappresentanza dell'Arcivescovo, si astiene dalle votazioni.

Se il Vicario delegato fosse impedito a presenziare a una seduta del CAED, può affidare a un altro Vicario il compito di sostituirlo per quella sessione, dandone comunicazione scritta alla Cancelleria Arcivescovile.

Qualora l'Arcivescovo partecipi alle sedute del CAED, ne assume anche la presidenza.

Art. 12

Spetta al Presidente, in particolare: convocare il Consiglio, moderare le sedute, sottoporre all'Arcivescovo i pareri e le delibere, mantenere i rapporti con altri organismi diocesani, in particolare con il Consiglio episcopale, il Collegio dei Consultori (CoCo) e gli Uffici o Servizi di Curia.

Art. 13

Il Segretario è nominato dall'Arcivescovo, anche al di fuori dei membri del CAED, e svolge la stessa funzione presso il CoCo, *“al fine di garantire un efficace coordinamento tra il Collegio dei consultori e il Consiglio per gli affari economici della diocesi”* (cost. 179, § 1). Egli dura in carica per cinque anni e il suo mandato può essere rinnovato anche più volte.

Spetta in particolare al Segretario, o a un collaboratore da lui incaricato: redigere il verbale delle sedute, curare l'archivio del Consiglio, preparare il materiale relativo alle diverse pratiche in accordo con i competenti Uffici

o Servizi di Curia e trasmettere agli stessi le delibere dopo l'approvazione dell'Arcivescovo.

V. Sessioni

Art. 14

Il CAED si raduna normalmente ogni due settimane per esaminare le pratiche di sua competenza. Alcune sessioni possono essere dedicate allo studio di tematiche particolari. Convocazioni straordinarie, o in seduta congiunta con il CoCo, possono essere richieste dall'Arcivescovo, dal Presidente o da almeno tre Consiglieri.

Art. 15

Il Presidente può invitare a partecipare al CAED, senza diritto di voto, le persone la cui presenza riterrà utile ai fini della sessione, oltre ai Responsabili degli Uffici o Servizi di Curia interessati dalle materie in discussione (cf. art. 10).

Art. 16

Entro i tre giorni precedenti la sessione, il Segretario trasmette ai Consiglieri l'ordine del giorno, firmato dal Presidente, e mette a disposizione presso la propria sede la documentazione relativa alle pratiche da esaminare.

Art. 17

Le singole questioni vengono illustrate dal Presidente o, su suo incarico, dal Segretario o dal Responsabile dell'Ufficio o Servizio competente.

Art. 18

Quando il Consiglio è chiamato a offrire un parere o a dare il consenso circa una determinata questione, i Consiglieri devono pronunciarsi formalmente tramite voto, su invito del Presidente.

Il voto viene normalmente espresso a voce o per alzata di mano. Su richiesta dell'Arcivescovo o del Presidente o su istanza di almeno tre Consiglieri, il voto va espresso in forma segreta.

Quanto sottoposto a votazione è approvato se, presenti la maggioranza assoluta dei Consiglieri, ha ottenuto il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità di voti, il *consenso* (cf. art. 4) del CAED si ritiene non dato; il *parere* (cf. artt. 3 e 5), invece, viene trasmesso all'Arcivescovo con le motivazioni dei diversi orientamenti.

È diritto di ogni Consigliere richiedere che venga messa a verbale, e possa così essere conosciuta dall'Arcivescovo, la propria opposizione motivata o qualunque altra osservazione.

Ciascun Consigliere *“non può intervenire alla discussione e partecipare al voto quando si tratti di questioni relative a enti presso i quali svolge funzioni di responsabilità amministrativa”* (costt. 178, § 3 e 354).

Art. 19

I Consiglieri e i partecipanti al CAED sono tenuti al riserbo sulle questioni discusse. Sono vincolati anche al segreto sull'espressione del voto e sulle questioni trattate, quando è richiesto dal Presidente (can. 127, § 3).

Art. 20

Il Consiglio, con deliberazione assunta a maggioranza assoluta, a seguito della proposta del Presidente o di almeno tre consiglieri, può stabilire che vengano costituite al proprio interno delle commissioni cui ordinariamente affidare l'elaborazione del parere relativo ad alcuni atti, compresi nelle seguenti tipologie:

- atti di cui all'art. 5, lett. a),
 - locazioni per le quali la normativa diocesana richiede il parere del Consiglio.
- Le commissioni devono essere composte da almeno un terzo dei consiglieri e la loro costituzione deve essere stabilita di volta in volta, precisando gli argomenti sui quali esprimere il parere.

Compete al Presidente determinare il numero di consiglieri che partecipano alle commissioni, la loro composizione, nonché gli atti da esaminare.

La costituzione di tali commissioni e i pareri così formulati devono essere inseriti nel verbale del Consiglio.

Le convocazioni delle commissioni e i loro lavori sono disciplinati dalle norme del presente Regolamento (per quanto applicabili) e dalla predetta delibera.

La decisione di procedere per commissioni, una volta assunta, si intende vigente sino alla conclusione del mandato in corso, salvo revoca precedente, da stabilire mediante nuova deliberazione del Consiglio.

VI. Verbale e sua presentazione all'Arcivescovo**Art. 21**

Il verbale delle sessioni, redatto dal Segretario, viene presentato all'Arcivescovo dal Presidente.

Il verbale contiene, oltre alle pratiche di competenza solo del CAED, anche quelle di competenza comune con il CoCo e approvate dai due organismi.

VII. Procedura d'urgenza**Art. 22**

Qualora esistano ragioni d'urgenza per deliberare su una pratica di competenza del CAED e non sia possibile attendere la riunione programmata del Consiglio, si può ricorrere a una procedura speciale.

Sarà sufficiente, in questo caso, per l'approvazione della pratica il benestare del Presidente e di due Consiglieri.

Nella seduta successiva, il Presidente, o uno dei Consiglieri firmatari della

delibera d'urgenza, illustrerà al CAED la pratica in questione, motivando la decisione presa con carattere d'urgenza.

Assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'esercizio 2023

Prot. gen. n. 01688

Esigenze di Culto e Pastorale

A. Esercizio del Culto

1. arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	0,00
2. promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00
3. formazione operatori liturgici	0,00
4. manutenzione edilizia di culto esistente	0,00
5. nuova edilizia di culto	0,00
6. beni culturali ecclesiastici	0,00
	0,00

B. Cura delle anime

1. Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	4.922.940,00
2. Tribunale ecclesiastico diocesano	37.176,00
3. mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	800.000,00
4. formazione teologico pastorale del popolo di Dio	544.011,10
	6.304.127,10

C. Scopi missionari

1. centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	0,00
2. volontari missionari laici	0,00
3. sacerdoti fidei donum	0,00
4. iniziative missionarie straordinarie	0,00
	0,00

D. Catechesi ed educazione cristiana

1. oratori e patronati per ragazzi e giovani	340.000,00
2. associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	20.000,00

3. iniziative di cultura religiosa	800.000,00
	1.160.000,00

Totale delle erogazioni effettuate nel 2023 Riepilogo	7.464.127,10
--	---------------------

Totale delle erogazioni effettuate nel 2023	7.464.127,10
---	---------------------

A dedurre totale delle erogazioni effettuate nell'anno 2023 (fino al 31/05/2024)	7.464.127,10
---	---------------------

Altre somme assegnate nell'anno 2023 e non erogate al 31/05/2024 (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2024)	0,00
---	-------------

Interessi netti del 30/09/2023; 31/12/2023 e 31/03/2024 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2024)	0,00
---	-------------

Assegni emessi o bonifici effettuati ma non ancora contabilizzati nell' E/C	0,00
--	-------------

Saldo conto corrente e/o deposito titoli al 31/05/2024	0,00
--	-------------

Interventi caritativi

A. Distrib. aiuti a singole persone bisognose

1. da parte delle diocesi	0,00
2. da parte delle parrocchie	0,00
3. da parte di altri enti ecclesiastici	70.000,00
	70.000,00

B. Distrib. aiuti non immediati a persone bisognose

1. da parte della Diocesi	500.000,00
	500.000,00

C. Opere caritative diocesane

1. in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
2. in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas	2.052.908,48
3. in favore di categorie economicamente fragili	

(quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	
- direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
4. in favore di categorie economicamente fragili	
(quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	
- attraverso eventuale Ente Caritas	800.000,00
5. in favore degli anziani- direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
6. in favore degli anziani- attraverso eventuale Ente Caritas	70.000,00
7. in favore di persone senza fissa dimora	
- direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
8. in favore di persone senza fissa dimora	
- attraverso eventuale Ente Caritas	750.000,00
9. in favore di portatori di handicap	
- direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
10.in favore di portatori di handicap	
- attraverso eventuale Ente Caritas	60.000,00
11.per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	
- direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
12.per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	
- attraverso eventuale Ente Caritas	380.000,00
13.in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	
- direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
14.in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	
- attraverso eventuale Ente Caritas	920.000,00
15.per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	
- direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
16.per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	
- attraverso eventuale Ente Caritas	200.000,00
17.in favore di vittime di dipendenze patologiche	
- direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
18.in favore di vittime di dipendenze patologiche	
- attraverso eventuale Ente Caritas	50.000,00
19.in favore di malati di AIDS - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
20.in favore di malati di AIDS	
- attraverso eventuale Ente Caritas	50.000,00
21.in favore di vittime della pratica usuraria	
- direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
22.in favore di vittime della pratica usuraria	
- attraverso eventuale Ente Caritas	0,00
23.in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	
- direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
24.in favore del clero; anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	
- attraverso eventuale Ente Caritas	0,00
25.in favore di minori abbandonati - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
25.in favore di minori abbandonati	
- attraverso eventuale Ente Caritas	200.000,00

27.in favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
28.in favore di opere missionarie caritative - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00

5.562.908,48

D. Opere caritative parrocchiali

1. in favore di famiglie particolarmente disagiate	397.500,00
2. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	61.500,00
3. in favore degli anziani	5.500,00
4. in favore di persone senza fissa dimora	10.500,00
5. in favore di portatori di handicap	3.000,00
6. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	60.500,00
7. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	10.500,00
8. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	0,00
9. in favore di vittime di dipendenze patologiche	0,00
10.in favore di malati di AIDS	0,00
11.in favore di vittime della pratica usuraria	0,00
12.in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	0,00
13.in favore di minori abbandonati	0,00
14.in favore di opere missionarie caritative	0,00

550.000,00

E. Opere caritative di altri enti ecclesiastici

1. opere caritative di altri enti ecclesiastici	420.000,00
---	------------

420.000,00

Totale delle erogazioni effettuate nel 2023

7.102.908,48

Riepilogo

Totale delle somme da erogare per l'anno 2023	7.102.908,48
---	---------------------

A dedurre totale delle erogazioni effettuate nell'anno 2023
(fino al 31/05/2024)

7.102.908,48

Altre somme assegnate nell'anno 2023 e non erogate al 31/05/2024
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2024)

0,00

Interessi netti del 30/09/2023; 31/12/2023 e 31/03/2024 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2024)	0,00
Assegni emessi o bonifici effettuati ma non ancora contabilizzati nell' E/C	0,00
Saldo conto corrente e/o deposito titoli al 31/05/2024	0,00

Milano, 14 giugno 2024

Arcivescovo
† Mario Enrico Delpini

Economo diocesano
Dott. Antonio Antidormi

Decreto Chiese Giubilari dell'Arcidiocesi di Milano

Prot. gen. n. 02166

Vista la Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'anno 2025, *Spes non confundit*, del 9 maggio 2024 e in particolare considerato quanto stabilito al n. 5 «il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare» e «anche nel prossimo anno i pellegrini di speranza non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare»; considerato che la medesima Bolla, oltre a indicare le Porte Sante e le Chiese Giubilari in Roma e in altri luoghi del mondo, indicava l'importanza di valorizzare anche a livello locale altri luoghi, come spazi di accoglienza, in cui generare speranza (così per i Santuari mariani al n. 24: «in questo Anno giubilare i Santuari siano luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza»); viste le *Norme sulla concessione dell'indulgenza durante il Giubileo Ordinario dell'anno 2025* della Penitenzieria Apostolica, del 13 maggio 2024 che, tra i luoghi per i sacri pellegrinaggi individua, nelle circoscrizioni ecclesiastiche diverse da Roma e dalla Terra Santa, la «Chiesa cattedrale o altre Chiese e luoghi sacri designati dall'Ordinario»;

con il presente atto, **stabiliamo**, che per tutta la durata dell'Anno Santo,
a partire dal **29 dicembre 2024**
(apertura dell'anno giubilare a livello diocesano),
siano da considerarsi **Chiese Giubilari**, per i sacri pellegrinaggi,
nell'Arcidiocesi di Milano

la **Cattedrale Metropolitana di S. Maria Nascente** (Duomo di Milano),
Chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani
 e le **seguenti Chiese**, individuate per ognuna delle Zone pastorali:

Zona Pastorale I - Milano

1. Basilica di *S. Ambrogio* - Milano
2. Santuario di *S. Maria dei Miracoli presso S. Celso* - Milano

Zona Pastorale II - Varese

3. Santuario di *Santa Maria del Monte* - Varese
4. Basilica di *S. Maria Assunta* - Gallarate

Zona Pastorale III - Lecco

5. Santuario della *Beata Vergine della Vittoria* - Lecco
6. Santuario della *Madonna del Bosco* - Imbersago

Zona Pastorale IV - Rho

7. Santuario della *Beata Vergine Addolorata* - Rho
8. Santuario della *Beata Vergine dei Miracoli* - Saronno

Zona Pastorale V - Monza

9. Santuario di *S. Pietro da Verona* - Seveso
10. Santuario di *S. Maria delle Grazie* - Monza

Zona Pastorale VI - Melegnano

11. Chiesa della *Sacra Famiglia* dell'Istituto Sacra Famiglia - Cesano Boscone
12. Basilica di *S. Maria Nuova* - Abbiategrasso
13. Basilica di *S. Martino e S. Maria Assunta* - Treviglio

Zona Pastorale VII

8. Chiesa parrocchiale *S. Maria Assunta* - Cernusco sul Naviglio

Come stabilito dalle *Norme* della Penitenzieria Apostolica, in ogni Diocesi, sono luoghi di pia visita, in cui acquistare l'indulgenza giubilare, «qualsiasi Basilica minore, Chiesa cattedrale, Chiesa concattedrale, Santuario mariano nonché, per l'utilità dei fedeli, qualsiasi insigne Chiesa collegiata o Santuario designato da ciascun Vescovo diocesano» e le stesse indulgenze sono concesse, alle medesime condizioni, a quanti non potranno partecipare alle solenni celebrazioni, ai pellegrinaggi e alle visite per gravi motivi (monache e monaci di clausura, anziani, infermi, reclusi, come pure coloro che, in ospedale o in altri luoghi di cura, prestano servizio continuativo ai malati).

L'indulgenza giubilare si potrà inoltre acquistare con le opere di misericordia e penitenza indicate dalle *Norme*: la partecipazione a Missioni popolari,

esercizi spirituali o incontri di formazione sui testi del *Concilio Vaticano II* e del *Catechismo della Chiesa Cattolica*; le *opere di misericordia corporali e spirituali*; la visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...); le opere di penitenza (in particolare al venerdì); le opere di carattere religioso o sociale.

Per facilitare l'accesso al sacramento della Penitenza, invitiamo tutte le Parrocchie, i Santuari e le Chiese a stabilire con ampiezza tempi e modalità di accesso alla confessione sacramentale, anche valorizzando quelle che sono considerate tradizionalmente *Chiese penitenziali*.

Milano, 12 luglio 2024, *Santi MM. Nabore e Felice*

Arcivescovo
† *Mario Enrico Delpini*

Cancelliere arcivescovile
Mons. Marino Mosconi

Decreto nomina Membri Commissione per l'esumazione, la ricognizione canonica e la nuova collocazione delle Reliquie del Beato Luigi Maria Monti

Prot. gen. n. 01922

Accogliendo la richiesta fattami lo scorso 8 marzo 2024 dal dottor Paolo Vilotta, Postulatore Generale della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, nella quale si chiedeva di procedere alla esumazione, alla ricognizione canonica e ad una nuova collocazione delle Reliquie del Beato Luigi Maria Monti, Fondatore della Congregazione, ottenuto il venerato consenso del Dicastero delle Cause dei Santi, in data 10 giugno 2024 (Prot. N. 678-36/24), con il presente

Decreto

nomino membri della *Commissione per l'esumazione, la ricognizione canonica e la nuova collocazione delle Reliquie del Beato Luigi Maria Monti*: Sua Eccellenza Reverendissima monsignor **Giovanni Luca Raimondi**, Vescovo Ausiliare, quale mio Delegato; il Rev.mo mons. **Ennio Apeciti**, Responsabile del Servizio delle Cause dei Santi di questa mia Curia, quale

Promotore di Giustizia; il Rev.do Sac. don **Enrico Carulli**, quale Notaio Attuario.

Pertanto, incarico il Cancelliere Arcivescovile di provvedere ad informare della nomina le persone sopra indicate, perché nel giorno e nell'ora e nel luogo concordato dal mio Delegato, S. Ecc. Rev.ma mons. **Giovanni Luca Raimondi**, convengano e agiscano conformemente all'Istruzione *Le reliquie nella Chiesa: Autenticità e Conservazione* dell'8 dicembre 2017.

Milano, 28 giugno 2024

Arcivescovo
† *Mario Enrico Delpini*

Pro Cancelliere arcivescovile
Don Andrea Quartieri

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

Incarichi Diocesani

Legenda: Persona - Data - Incarico attuale - Ente e località - Incarico precedente

CURIA ARCIVESCOVILE – In data **3 giugno 2024** il rev.do **don Marco CAZZANIGA** viene nominato **Pro Cancelliere Arcivescovile** mantenendo anche i precedenti incarichi.

Incarichi Pastoral di Ministri Ordinati

Legenda: Persona - Data - Incarico attuale - Ente e località - Incarico precedente

MILANO

BERETTA don Davide (Sacerdote Novello) – In data **20 giugno 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Maria del Rosario**.

CAPELLINI don Felice Teresio – In data **1° luglio 2024** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia dei **Santi Patroni d'Italia Francesco e Caterina**. Lascia l'incarico di **Vicario Parrocchiale** a S. Elena.

GARRINI don Marco (Sacerdote Novello) – In data **20 giugno 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Leone Magno Papa** e **Incaricato della Pastorale Giovanile** della Parrocchia di **S. Ignazio di Loyola**.

GUALANDRIS diac. Guglielmo (Diacono Permanente) – In data **1° luglio 2024** viene nominato **Collaboratore Pastorale** della Parrocchia **Angeli Custodi**. Lascia l'incarico di **Collaboratore Pastorale** della Comunità Pastorale "Santi Apostoli".

PEDROLI don Stefano (Sacerdote Novello) – In data **20 giugno 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia dei **Santi MM. Nereo e Achilleo**.

FORESE

ANTONY SAMY don Madalaimuthu (Diocesi di Dharmapuri – India)

– In data **1° giugno 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle Parrocchie di **S. Martino in Bollate** e di **S. Monica in Ospiate di Bollate**.

ASCARI don Michele (Sacerdote Novello) – In data **20 giugno 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Cenacolo delle Genti”**

in **Corsico**.

ASQUINI don Gioele (Sacerdote Novello) – In data **20 giugno 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Maria Madre della Speranza”** in **Azzate** e **Incaricato** della **Pastorale Giovanile** del **Decanato di Azzate**.

BOTTELLI don Paolo (Sacerdote Novello) – In data **20 giugno 2024**

viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Maria Madre delle Genti”** in **Pioltello** e **Incaricato** della **Pastorale Giovanile** nelle Parrocchie di **Beata Vergine Assunta** in **Seggiano di Pioltello** e di **S. Giorgio M.** in **Limito di Pioltello**.

FATTORE don Cristian – In data **8 luglio 2024** viene nominato **Vicario**

Parrocchiale della Parrocchia di **S. Maria del Monte** in **Sacro Monte di Varese**. Lascia l’incarico di Parroco delle Parrocchie dei Santi Pietro e Paolo in Grantola, S. Ambrogio in Montegrino Valtravaglia e Annunciazione in Bosco Valtravaglia di Montegrino Valtravaglia.

FOPPOLI don Matteo (Sacerdote Novello) – In data **20 giugno 2024**

viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Santa Croce”** in **Vimodrone**.

GALBIATI don Lucio – In data **1° giugno 2024** viene nominato **Amministratore**

Parrocchiale della **Comunità Pastorale “Madonna della Neve”** in **Primaluna**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

GIULIANI don Andrea (Sacerdote Novello) – In data **20 giugno 2024**

viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Madonna d’Useria”** in **Arcisate** e **Incaricato** della **Pastorale Giovanile** del **Decanato di Valceresio**.

IODICE diac. Cosimo (Diacono Permanente) – In data **1° giugno 2024**

conclude il suo incarico di **Collaboratore Pastorale** della **Comunità Pastorale “Sacro Cuore”** in **Triuggio**.

MAURI don Edoardo Ambrogio (Sacerdote Novello) – In data **20 giugno 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Gregorio Magno”** in **Olgiate Olona**.

MAZZUCCO don Manuel (Sacerdote Novello) – In data **20 giugno 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Maria Regina della Pace”** in **Gaggiano**.

NORORI JIMENEZ don Julio Ricardo (Diocesi di Esteli – Nicaragua) – In data **1° luglio 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Beato Carlo Acutis”** in **Cologno Monzese**.

PESCIALLI don Patrick (Sacerdote Novello) – In data **20 giugno 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della **Parrocchia dei Santi App. Pietro e Paolo** in **Turate** e **Incaricato** della **Pastorale Giovanile** della **Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** in **Rovello Porro**.

PILECI don Ludovico (Sacerdote Novello) – In data **20 giugno 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della **Parrocchia di S. Vittore M.** in **Corbetta**.

TACCHI don Alessandro (Sacerdote Novello) – In data **20 giugno 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della **Parrocchia di S. Vittore M.** in **San Vittore Olona**.

TETTAMANTI don Piercarlo (Sacerdote Novello) – In data **20 giugno 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Grato”** in **Nova Milanese**.

TORRES TORRES don Erick Alexander (Diocesi di Juigalpa – Nicaragua) – In data **20 giugno 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle **Parrocchie dei Santi Salvatore e Margherita** in **Busto Garolfo** e **S. Geltrude** in **Olcella di Busto Garolfo**.

VALVASSORI don Federico (Sacerdote Novello) – In data **20 giugno 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Teresa Benedetta della Croce”** in **Ispira**.

VISCOMI don Matteo (Sacerdote Novello) – In data **20 giugno 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della **Parrocchia di S. Ambrogio** in **Cinisello Balsamo** e **Incaricato** della **Pastorale Giovanile** nella **Parrocchia Sacra Famiglia** in **Cinisello Balsamo**.

Altri incarichi

Legenda: Ente - Data - Persona - Incarico attuale - Incarico precedente

FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE – In data **10 giugno 2024** viene nominato **Segretario** il Rev.do don **Davide BONAZZO-LI**.

OPERA CARDINAL FERRARI – ONLUS – In data **25 giugno 2024** vengono nominati **Membri del Consiglio di Amministrazione** il dr. **Luciano GUALZETTI (Presidente)**, mons. **Carlo AZZIMONTI** e il prof. **Adriano PROPERSI**. In pari data l'avv. **Andrea PETRUCCI** viene nominato **Revisore dei Conti**. In data **15 luglio 2024** l'Arcivescovo esprime il proprio gradimento alla cooptazione del rag. **Felice OCCHIONORELLI** nel **Collegio dei Revisori dei Conti**.

FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA (F.U.C.I.) – In data **12 luglio 2024** la sig.ra **Emanuela SCARFÒ** viene nominata **Presidente Diocesana Femminile**.

FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE – SEZIONE PARALLELA DI VENEGONO INFERIORE – In data **15 luglio 2024** i rev.di sacerdoti don **Pierluigi Francesco Maria BANNA** e don **Samuele FERRARI** vengono nominati **Professori Incaricati** per il quinquennio dell'anno accademico 2024/2025 – 2028/2029.

VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA – In data **6 luglio 2024** il Rev.mo mons. dr. **Marco BALLARINI** viene nominato **Dottore Ordinario Emerito**. In pari data il Rev.mo mons. dr. **Federico GALLO** viene nominato **Direttore della Classe “Italianistica” dell'Accademia Ambrosiana**.

Rinunce

Legenda: Persona - Parrocchia - Località - Data

FATTORE don Cristian – Parrocchie dei Santi Pietro e Paolo in Grantola, S. Ambrogio in Montegrino Valtravaglia e Annunciazione in Bosco Valtravaglia di Montegrino Valtravaglia – **8.7.2024**

MAURI don Marco – Comunità Pastorale “Madonna della Neve” in Primaluna – **1.6.2024**

Ministri Ordinati defunti

Legenda: Persona - Incarico - Ente - Località - Anno di nascita - Anno di ordinazione - Anno di morte

BUGA prof. mons. Giovanni – Vicario Comunità Pastorale “S. Antonio Abate” in Varese – 1949 – 1975 – **2.7.2024**

BRIZZOLARI don Roberto – Vicario Comunità Pastorale “S. Maria di Monte Barro” in Galbiate – 1948 – 1946 – **25.7.2024**

CALLONI don Angelo – Residente con Incarichi Pastoralì Collegio degli Oblati Missionari in Rho -1938 – 1962 – **20.7.2024**

BURLON don Elio – Residente con Incarichi Pastoralì Comunità Pastorale “Santi Profeti” in Milano – 1940 – 1964 – **18.7.2024**

MARTINELLI don Arnaldo Giovanni – Residente con Incarichi Pastoralì Parrocchia di S. Maria Rossa in Crescenzago di Milano – 1932 – 1955 – **30.5.2024**

Variazione indirizzi e telefoni Ministri Ordinati

Legenda: Persona - Ente - Indirizzo

BORRA don Terenzio – c/o Istituto Sacra Famiglia – P.zza Mons. Moneta, 1 – 20090 CESANO BOSCONI MI

BORRI don Stefano – Comunità Pastorale “S. Maria” – Via Marconi, 23 - 20855 LESMO MB

COLZANI don Gianfrancesco – c/o il Paese Ritrovato RSA – Via Casanova, 33 angolo viale Elvezia – 20900 MONZA MB

il Segno

DELLA DIOCESI DI MILANO

L'informazione che unisce

Dal 1961 il giornale
della Comunità

ABBONATI

Risparmi e non perdi neanche un numero



ANNUALE
CARTA+DIGITALE
€ 20
SCONTO 27%



ANNUALE
SOLO DIGITALE
€ 15
SCONTO 44%

Come abbonarsi

Online

ilsegno.chiesadimilano.it/abbonamenti

Bonifico Bancario*

Iban: IT 75 J 06230 01634 000015151427

C.c.postale*

n.13563226 intestato a ITL srl

* Inviandoci ricevuta del versamento con i vostri contatti
per la spedizione, e-mail e numero di telefono

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono improvviso delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612

www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



